



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Epist.

380

a

Epist. 380 ^a



<36612614140016

<36612614140016

Bayer. Staatsbibliothek

33

FASCICULUS EPISTOLARUM

Adm. R. P.

ATHANASII KIRCHERI
SOC. JESU,
VIRI IN MATHEMATICIS ET VARIORUM
IDIOMATUM SCIENTIAS
Celebratissimi,

Complectentium Materias Philo-
sophico-Mathematico-Medicas;
Exarata sunt

AD NOBILES, ERUDITOS
atque Excellentissimos
VIROS,

D. D. LUCAS SCHRÖKIOS,
Seniorem & Juniorem.

D. HIERONYMUM VELSCHIUM,
Trigam Illustrem Medicorum,

D. ANKELIUM,

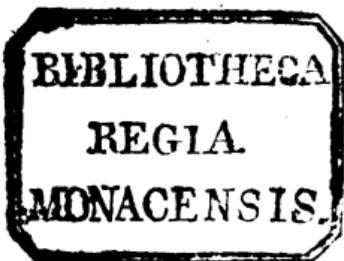
THEOPHILUM SPIZELIUM,
& ad Autorem ipsam.

Nunc primò in publicam lucem prodiere
Accurante

A. R. D. HIERONYMO
AMBROSIIO LANGENMANTELIO,
Patr. Aug. & Can. Insig. respectivè Eccles.
S. Mauritii & S. Petri.

Augusta VINDelicorum.
Typis Uetzschneiderianis.

Anno M. DC. LXXXIV.



REVERENDISSIME

ac

CELSISSIME

S. R. I.

PRINCEPS

JOANNES

CHRISTOPHORE,

PRINCIPALIS ECCLESIAE
ELVACENSIS

PRÆPOSITE

DIGNISSIME

ac

DOMINE ET PATRONE
AUGUSTISSIME.



Em fijo TIBI PRIN-

CEPS Reverendissime,

Fasciculum quendam li-

A 2

sera-

terarum ad Cl: Augustanos exarata.
rum à Viro toto literario Qrbe nomina-
tissimo, KIRCHERO, inquam, quem
nobis improposita Fata justò maturius
nuper sustulerunt: Vivit tamen ad-
huc, victurusque indies in omnium li-
teratorum Ore, atque instructissimis
vigebit florebitque Bibliophylaciis:
Non hic paro tanto Viro Panegyrim,
impar prorsus huic struendo, cùm Mu-
sa mea admodum arida sit, nilque de
succo Claudianæ, neque de fontibus
imbiberit Plinianis; spartam hanc
excolendam alteri relinquens; ac
quorsum mea digreditur oratio? Fas-
ciculum collegi Kircherianæ segetis
autumnali hoc tempore in Tua Biblica
horrea invecturus, sive, ut dilluci-
dor sim, Tuo augustissimo Nomini
ob plures Titulos inscripturus, vel
maxime vero unam ob causam aliis
emis-

eminentiorem: Quæ illa; repones, Re-
verendissime Præsul? Hem è candi-
do pectore candida effluit oratio. Au-
gustanos amas, atque omne id, quod
Augustanum sapit, & vel ideo præ-
cipue decrevi, nulli alteri, quam
TIBI, Patrone Augustissime, hoc
qualequale Opusculum inscribere at-
que ad sacraria Musarum Tuarum
debitâ, quâ par est, reverentiâ, adfer-
re, quin & ad pedes Tuos sacratissimos
deponere exile hocce munusculum: mea
mor illius Persici Moris, quēis nunquā
sanè licuit, vacuos venire ad Audien-
tiam Regum suorum: Haberem præter
hanc alias atque alias prægnantissimas
rationes, titulosque id præstandi, sed
enim in alia sereniora differendum
Tempora reputavi sive Negotium sive
Consiliū hocce meum; Tu ea inter pla-
cidissimo vulnu excipe, ut soles, candi-

dum hunc affectum meum, & Leonem ex ungue dijudica, meque meosque Tuo potentissimo favore velis Patrocinio, Musisque meis, ut ultrà meritorum meorum limites hactenus fecisti, favere dignator.

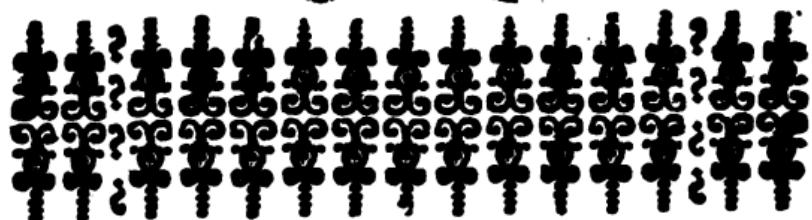
**Reverendissimæ
Celsitudinis Tuz**

Vtimum Cliens

&

Capellanus

HIERONYMUS AMBROSIUS
Langenmantel, Canonicus
ad S. Maurit. &c.



AD
D. L U C A M
S C H R ö K I U M
Seniorem, Medicum
insignem.

Prænobilis & Clarissime Vir.

 Ccepi ingeniosos labores
Syncharmaticos Serenissimi
Principis Natali dica-
tos; utinam & mihi non-
dihil jungere licuisset, tanto Principe
condignum; certè immeritissimè Prin-
cipis gratiâ, nullis pepercisse laboribus,
sed veluti unda undam trudit, ita suc-
centuriati occupationum variarum flu-
sus adeò me continuò premunt, ut, quod
me vertam, nesciam. Jam siquidem à
quadriimestri spatio à Summo Pontifice
in abstrusissimaru rerum interpretatio-

ne definiebat, utique tantò difficiiliori, quanto nodis vix solubilibus magis erat intricata, solvi tamen nonnullos divini Numinis aspirante gratiā, non sine desiderata Pontificis satisfactione, quae tamen, tantum abest, ut nō se spinosæ indagatis labore liberaverit, ut potius novis solvendis frangens laborum accesserit incrementum. Verū tamen uti ejus imperio non obtemperare, nefas duco, ita omni, quā fieri potest, humanitùs cura & dilectionia ad id exequendum obligor. Hisce accedunt novæ Operum meorum in Batavia editiones, unde limandis, augmentandis, demendisque rebus summo operè distineor. Mundum subterraneum jam per postam imprimendam à Janssonio transmisi, sequentur, Deo dante *Ars magna sciendi*, sive *Combinatoria*, & deinde *Hertruria & Latium* uno Tomo comprehensa. Hæc significo tibi Vir prænobilis, ut Serenissimo Principi de me meisq[ue] studiis meritissimo mea in optimo Principe serviendo indices diverticula. Quod tamen pollicitus sum eidem

dem ad Autumnales ferias me cum fænore id recompensaturum. Cæterum Summus Pontifex virtuosas Principis actiones & studia æstimat, et si Celitudo Sua ei quippiam, quod tamē solūmmodo litterariam doctrinam concernat, compositum editumque transmiserit; certum est illud eo animo acceptaturum, quō tūm erga omnes littetatos, tūm potissimum erga Principes scientiā conspicuos fertur. Vale, iterumque vale.

Rome 22. Iulij, 1662.

Prænobilis & Clarissimæ
Dominat. Vestræ

Servus devotissimus

Athanasius Kircher.

A s

Digitized by Google

Ad

Ad Eundem.

Prænobilis Clariſſime & Excellentiſſime Vir.

Litteræ tuæ, Vir inclyte, quæis meam quantumvis indignam Personam immeritis titulorum elogiis cohonestare dignatus es, ut ex conceptâ in me benevolentia solitas humanitatis leges exceedere videbantur, ita quoquæ easdem non nisi unanimi Charitum conspirantium manu exaratas fuisse, suspicari licuit: ut proinde iis me non duntaxat deviceris, sed ita vinxeris, ut me Tuum ex aſſe totum feceris. Atque adeò, quæ de me scribis, ea non tam meæ eruditio- ni, (novi enim, quam semper fuerit mihi curta supellex) quam tuo cùmprimis forſan nimium ab blandienti conceptæ de me existimationis affectui adscribenda duxerim. An nescis magnorum men- tium Viris veluti à natura insitum esse, ut, quæ in aliis suspiciunt & admirantur, iisdem intra ſemetipſos quam abundantiſſi-

● 5: ●

tissimè affluāt? Quod & aureum de mo-
scho Opusculum , quod summa animi
mei voluptate evolvi, etiam luculentissi-
mè demonstrat; in quo omnia, quæ de
proposito argumento in quæstionem
venire possunt, multiplici eruditionis
apparatu ita egregiè & affluenter discus-
sa sunt; ut quid de me, quid de aliis am-
plius jungi possit, non videam. Ne ta-
men Votis tuis refragari videar, sata-
gam, ut si quid tum circa hoc, tum cir-
ca alia curiosioris doctrinæ physiologi-
cæ argumenta, ex Indiis quotannis, ab
Amicorum liberali manu, Tuō dignum,
ingeniō, ad me transmissum fuerit, id Ti-
bi cæptō jam literario commerciō lu-
benti volentique animo communicem.
Vale Excellentissime Vir, eximium Ami-
citiae meæ decus.

Rome Kal. Iunij, 1668.

Excellentiax Vestrax

Humillimus & devotissimus
Servus

Athanasius Kircher.

AD

AD
THEOPHILUM
SPIZELIUM,

Philologum famosum.

ATHANASIUS KIRCHERUS.

Quod tuum de Operibus, quæ moliris, consilium aperueris, illud non possum non maximòpere approbare, potissimum Librum eontrà horum temporum *Atheismum*, qui, si unquam, modo ad instar infernalis furiæ impietas face armatus orbem pleno impetu invadit, Politicorum, Aulicorumque inconsultos animos pestifero toxico corrumpit, Status evertit, catastrophas excitat inevitabiles. Operæ itaque pretium feceris, si contrà hanc Lernam non pugionibus plumbeis, sed divinâ gloriâ succensis γυαρτίζει digladieris. Non defuerunt ex Sathanicæ hujus Sectæ Asseclis, qui, dum fucati styli petulantia contrà Atheos insurgunt, tantum abest, ut ad eos confutandos quidpiam adducere, ad disuadendum aptum, idoneumque satagant, ut potius abomina-

bi-

bilem Doctrinam simulata veritate con-
firment, authores sanè flammis, quam
publicâ luce digniores. &c.

Ad Clariss. & Excellentiss.

D. L U C A M S C H R Ö K I U M,

Juniorem, Medicum Insignem.

Prænobilis & Excellentiss. Domine.

VIx dum Romà Dominatio Tua, di-
cesserat cùm ecce Rolfinçij nostri
meo nomini inscriptam de *Mercurio Dia-triben*, quô casu, nescio sanè, perdidi.
Unde non parùm mihi displicuit repen-
tina hæc Opusculi, quô nihil mihi carius
erat, vix obtenti, atque unà perdit i-
stura: tūni vel maximè ex hoc capite,
quod calamum jam ad nonnulla Opusculi
laude dignissimi, puncta, gustui meo
oppidò consentanea, comprobanda ap-
plicuissem: Verùm spe mea frustratus,
ad Te, Vir Clarissime, refugio, quām ob-
nixissimis meis precibus à Te efflagitans;
ut, si me amas, aliud dicti opusculi exem-
plar sive proprium, vel ab aliis quibus-
cun-

cunque modis extortum , quantocyūs
transmittere ne cuncteris : desiderem
quoque ut Clarissimum Rofincium hac
de re certiore facias ; ne diuturniori
Responsi procrastinatione , nonnullius
mihi ingratitudinis dicam imponere , aut
delatum honoris mihi præstiti obsequi-
um mibi minus gratum fuisse suspicari
possit ; Vale , Domine mi Excellentissime
unicum amicitiaꝝ m̄tæ decus : & re-
spondere ad meas hasce propediem ne
omittas .

Rome 8. Novembr.

1670.

Prænobilis & Clarissimæ D. T.

P. S.

Si complura dicti opusculi exemplaria
Venetas aut Romam ex Germania
mitterentur , haud dubiè non exiguo
applausu curiosorum exciperentur .

*Servus promptissimus
&
Studioſissimus*

Athanasius Kircherus.

AD

AD
D. L U C A M
S C H R Ö K I U M
 Seniorem.

Prænobilis & Clarissime Vir.

Litteras ad Rolfincium à me datas *Lenam* amandas jam fuisse, summo-
 perè gaudeo ; gaudebit & is haud du-
 biè, de meo in sui aurei sanè de non ente
 physico libelli defensionem contra im-
 peritos quosdam *Chymicæ* defensio-
 nem susceptò patrociniò, uti suo tem-
 pore videbitur in II. editione *Mundi sub-*
terranei, quam molitur Jansonius. Mu-
 tūm sanè proderit dictum Opusculum,
 ijs potissimum, qui in naturalium rerum
 experientiis sumendis solo sensuum
 ministerio confisi, internæ mentis oculo
 inconsulto præcipitantiùs agunt. Dici
 enim vix potest, quam facile decipiatur,
 quam facile caligine intellectus offu-
 si, in præceps ruant. Vnde Te Erudi-
 tissime Luca, veræ & reali Chymicæ
 Scientiæ studio modo deditum res,
 mi-

mihi gratissima fuit intelligere; institutumque tuum summè laudo & approbo. Hoc enim si inter terminos suos, vitatō omni Alchymiaꝝ ~~se~~ vitiō, contineatur, magna & prorsus eximia ad mortalitatis nostræ caducitatem instaurandam arcana pandere notius est, quam ut dici debeat. Vale, Vir Eruditissime, & uti cœpisti amare necesses.

Rome 20. Novembr.

1670.

Prænobilis & Clarissimæ
D. V.

*Servus promptissimus
&
Studioſissimus*

Athanasius Kircher.

AD

AD

D. L U C A M

SCHRÖKIJUM,

Juniorem.

*Molto Ill^{re}. Sig.^{re} e Prn:^c mio osservan-
dissimo.*

Non vorrei che V.S. s'affaticasse più d'un altro esemplare dell'Oprettà dedicatami dal nostro Signor Rolfincio, poi che già, quel che fù perso, doppo gran diligenza fù ritrouato. E già stò impiegandomi a risponder' all'amico e ringraziarlo per il così segnalato fauore, d'onorarmi. Mà trouandomi per adesso aggrauato d'importanti negotij, fermo la penna: e subito che farà finita la risposta à quella del detto amico Rolfincio, scriuerò anche à V.S. più diffusamente intorno quello che passa tra di noi, concernente il studio Chimico; questo solamente giungo, che la detta Oprettà, è stimata, applaudita & approuata sommamente da tutti, i quali intendono l'argomento. E non occorrendomi altro,

mi raccomando alla sua gratia, e fa-
vore.

Roma 22. di Nov.

1670.

Di V. S. molto Ill.^{re}.

Servo prontissimo & affectionatissimo

Athanasio Kircher.

AD

D. L U C A M
S C H R Ö K I U M,
Juniorum.

*Prænobilis & Excellentissime Do-
mine.*

O Portunè sanè accidit, ut præsentis
latoris Paduam redituri occasions
literas Doctoris Alberti Guntheri Philia-
tro-Chimici, quòcum magna necessitu-
do mihi intercedit, ad Rolfinium datas,
tibi transmitterem; Qui opusculum, de
q non

non separabitur à metellis, sive (non
 ensphysicum) inscriptum, tanto applausu
 legit, ut hanc Rolfincij sententiam, tan-
 quam propriam suam, non solum ad sy-
 dera usque attollat; verum etiam nihil
 antiquius habeat, quam ut opusculum
 Rolfincianum commentariis illustratum,
 novaque & varia experimentoria
 , comprobatum, tum ad veritatem
 dilucidandam, tum ad oppositam Chi-
 micorum sententiam evertendā & pror-
 fūs destruendam, hic Romæ recusum
 publicæ luci committat. Ego sanè hasce
 meas ad Rolfincii veluti debitas unā de-
 dissem, verū cum huc usque ex negotio-
 rū labyrintho necdūm me exoluere po-
 tuerim; forsū per sequentis hebdoma-
 tis postarium me debitam Rolfincii sa-
 tisfactionem confido facturum; epistolā
 hac dicti Alberti Guntheri velut prodro-
 mā earum rerum, quæ benefactori ho-
 norifico meo p̄sttiturus sum, mul-
 tumque hoc exhibitō proderit, ad ejus
 existimationem tuendam, obsequiō.
Vale Vir excellentissime & uti soles, me

Bz.

gra-

gratia tua fovere, non dedignare. Hæc
volante calamo.

Rome 20. Novemb.

1670.

Prænobili & Excellentissimæ
D. T.

Servus ad omnia promptus

Athanasius Kircher.

Ad Eundem.

Molto Ill.^{re} Sig^{re}. e Prn. mio osservan-
dissimo.

Eccoli mio Signore, hò trouato fi-
nalmente tempo a liberarmi del de-
bito, con che sì qua mi trouai obligaf-
fimo à rispondere al nostro Rolfincio &
à ringraziarlo per la sua bella e gratiofa
Oretta, *de non ente physico Mercurio*,
con la quale fe campiacque ad honorar-
mi, con una così honoreuole dædatoria.
Piace l'Oretta a tutti quelli, che sono
amatori della Verità, fuora di quelli, che
con occasione di questa, inciampono in
un scoglio della desperatione, con qual-
che spauento, à non poter proseguire
la

la strada à quella chimerica piedra, con la quale indarno si straccono tanto; Molti desiderarebbono, che se mandasse quâ a Roma una buona quantità di copie del detto libretto; poiche, come quello è dedicato à me, così anche pensano ch'esso non potesse mancare d'argomenti molto singulari, & insoliti; e con ragione, poi che troueranno tutte le cose rare e nuoue nell' Opretta detta, cõ quello metodo non trattato d' altri.. V. 8. molto Ill.^{re} potrà questa lettera con più opportuna occasione, che si potrà, inviare all'amico; e non occorrendomi altro mi raccomando alla sua buona grazia e corrispondenza; e finalmente bacianogli le mani & augurandogli di Dio ogni più bramato contento.

Roma 30. di Novemb.

resto

1670.

Di V.S. molto Ill.^{ro}

Seruo oblig:mo & affett:mo

Athanasio Kirchero.

B;

Ad

Ad Eundem.

Prænobilis & Clariſime Vir.

Iteras tuas jam dudum desideratas tandem accepi, ex quibus intellexi libellum de triplici Magnete, tūm incuria Nautarum, tūm Essediarorum oscitantiā tantūm non pessum ivisse, ne turberis de libello facile comparabili, alium tibi pro D. Rolfincio transmittam statim, ubi mihi illum transmittendi opportunitatem suggesseris. Sed quid novi de nostro Rolfincio, obtinuit ne literas & meas & Domini Alberti Gunteri, Sax Medici, te mediante ad eum transmissas? certè jam à semestri spatio nil responsi accepimus: rationem tanti silentii à te exspectamus. Hic nil novi, nisi quod ad nos appulerit P. Prosper Intorcetta ex regno Sinarum, qui secum attulit nobilissima nec non rarissima & nunquam alibi visa Opera à PP. N: N: ex Sinico idiomate in latinum polito stylo translata; & continent scientiam moralem magni illius Philosophi Confutij, Christianæ Religionis docu-

mentis haud absimili, mira scientiarum
varietate exornatam; Alterum opus est,
de variis Sinensium Veterum studiis &
disciplinis. 3. *Chronologiam Regum Si-*
nenſium parallelam Chronologiae nostrae,
& incipit à CCLXXV. Anno post dilu-
vium. Vnde multa colliguntur parado-
xa, quæ tamen Translator scitè exponit.
Sed hæc suo tempore cruditis excutien-
da relinquimus; scripsi eā de causa ad
Jansonium, qui nil magis in votis habet,
quàm ut prælo suo supposita Orbem li-
terarium, novo Sinensium curiositatum
fœtudinare possint. Hæc pauca habeo
tibi communicanda. Vale, Clarissime
Luca, & me, uti cœpisti, amare ne desi-
stas.

Rome 10. Iunij,

1671.

Prænobilis & Clarissimæ

D.T.

Servus promptissimus

&

Studioſſimus

Athanasius Kircherus.

AD

D. L U C A M
SCHRÖKIJUM,

Juniores.

Excellentissime Vir.

Literas tuas non sine voluptate legi; tūm quod mei memoriam necdum obliterari patiaris, tūm ob libellum Clarissimi Spizelij de rebus Chinensibus, quem ante sexennium hīc Romæ coēmi; benè scripsit de re Chinensi, & cum veritate: Authorem per litteras ad commercium mecum incundum excitarent, sed ubinam moretur, & quō literas dirigere queam, si mihi significares, intentionem meam propediem exequar.. Expecta-
mus responsum ad nostras Clarissimū Domini Rolfincii; ne timeas Alchimistarum vellicationes, non nos lādunt, sed lapidem illum Chymaricū illis ad mor-
ficandum, projectum.. Appulit huc noviter P. Prosper Intorcetta Siculus ex Sinarum regno, qui secū attulit III. Tomos rerum Sinicarum, quos Jansonius jam

jam ad meam sollicitationem imprimendos suscepit; Opera sunt rarissima, & res continent Europæ prorsus incognitas, sive *Chronogiam*, sive *Philosophiam Physico-moralem*, sive *Religionis negotium* species. Accessit hisce Mogoris cujusdam Philosophi Apophtegmatum Syntagma *Brachmanico-latinum*, quod subtilitate sententiarum nec *Seneca* nec *Epiceto* cedit. Valē, Vir Doctissime, & me amare ne cesses, unā cum salute tuo Doctissimo Patri impertita.

Romæ 11. Iulij,

1671.

Excellentissimæ D. V.

Servus studioſiſſimus
Athanasius Kircherus;

AD

D. L U C A M
S C H R Ö K I U M ,

Juniorem.

Prænobilis & Clarissime Vir.

Causam diuturni literarum silentij
Domini Rofincij ex literis tuis abun-
dab.

dè intellexi: Ne turbetur ex *Apologia*
 contra Opusculum suum *de Mercurio*
non Ente mota à Beckero, habebit is
 complures, ejus sententiaz Fautores, &
 Italos & Germanos, & ego in secunda
 editione *Mundi subterranei*, contra au-
 dentior ibo, in favorem Amici. Apolo-
 giam in *Physicam subterraneam* nondum
 vidi, gratam mihi rem præstiteris, sicam
 ad me transmiseris. Quæ de *Muscho*
 explorando per P. Prosperum Intorcat-
 tam mihi præcepisti, exequar, mox ac
 ad nos ex Siciliâ reversus fuerit. *Ephe-
 merides Vratislaviensis* vidi, easque non
 possum satis laudare & approbare; Di-
 gnissimum sanè institutum, & quod exi-
 stimationi Germanicæ Nationis plurimū
 profuturum sperem; scripsit præteritâ
 septimanâ ad me ejus Senatus Philosophi-
 ci Præses D. Philippus Jacobus Sachs,
 Philosophiæ & Medicinæ Doctor, hoc
 unicum à me contendendo, ut ex Italiis,
 Gallis, Hispanis Viros curiosioris Doctri-
 nae illustres, me præeunte dicto Collegio
 Philologico adsciscerem, quod & me
 fa-

facturum pollicitus sum; Vale, Vir Ex-
cellentissime, & me ama; atque unā Pa-
rentem tuum, nec non inclitum Schen-
ckium meo nomine saluta.

Rome 24. Iulij,

1671.

Prænobilis & Clarissimæ

D. T.

*Servus studiofissimus
Athanasius Kircherus.*

AD

D. L U C A M
SCHRÖKIJUM,

Juniorem.

Prænobilis & Clarissime Vir.

Quas mihi nuper literas, humanitate
exhibitæ superiores misisti, & quo
animi affectu legi, non Romæ, sed in vasta
solitudine montis Eustachiani seu Vultu-
relli constitutus, in quam Autumnaliū fe-
riarum tempore me conferre soleo, ut ab
omni strepitu mundano liber, studio-
rumque curis non nihil sepositis, cum

Duo

Deo salutis negotium, magni sanè mo-
 menti si ullum in mundo, transiger,
 queam; atque hæc unica fuit tantæ ad
 tuas respondendi moræ causa. Quis ve-
 rò hic locus sit, ex datâ ad D. Spizelium
 epistolâ intelliges. Cujus laude dignas
 lucubrations, divinæ gloriæ zelo utique
 turgidas, satis approbare nequco, qua-
 rum primam *Anti-Atheisticam*, alteram
Academiam Christi appellat. quæ magno
 desiderio exspecto. D. Rolfincium nihil
 adhuc neque ad meas, neq; ad tuas quid-
 quam responsi dedisse, euidem miror.
 An forsan Opusculum de X non ente
 meo Nomi*n*i inscripsisse eum poenitue-
 rit? an forsan cā de causā commercium
 literarum mecum continuare recusarit?
 Quidquid sit, ego honorem ei, mihi col-
 latum, in operibus meis datâ opportuni-
 tate reddere non omissam, ne præstigi
 beneficii memor, ingratî animi dicam in-
 currâ. Quod & Doctor Albertus Sa-
 xo se præstiturum contra Antagonistas
 sanctè pollicetur; ubi tamen debitum
 ad suas responsum acceperit. Ad Domi-
 num

num Saxium quod attinet, ego sanè magni animi contentionelaboro, ut complures obtineat ex Gallis, Italis, Hispanis, sy nedrij literarij sanè laudatissimi mea persuasione Asseclas. Sed sisto Calatum, visitantium Literatorum interpellatione abstractus, quam neque in hac solitudine fugiam, atque adeò rectè de me dici possit: *Incidit in Scyllam, qui vult vitare Charybdim.* Vale, Vir eruditissime, magnum amicitiæ meæ Decus'.

Ex monte Eustachiano,
4. Octob. 1674.

Prænobilis & Clarissimæ
D. T.

P. S.

Amantissimam Salutem Domino
Parenti cæterisq; ue notis.

Servus promptissimus
&
Studioſissimus

Athanasius Kircherus.

Ad

Ad Eundem.

Prænobilis & Eruditissime Vir.

E Sfendosi compiaciuto il Latore di questa, il Signor Stephano Syllingio, partial.^{mo} nostro à visitarmi, e salutar-
mi in nostro nome, tra gli altri ragiona-
menti m' ha racconto assai de gli suoi
vertuosi studij; che poi V. S. sì sia risen-
tita, che non gli habbia risposto alle due
delle sue, non se ne merauiglierà, poi
che essendo stato fuora di Roma per non
poche settimane; e doppo il mio riter-
no anche per qualche tempo indisposto,
di modo, che non potetti manco dare
veruna satisfattione alli miei più possenti
corrispondenti: non dubito però che
di cio mi per le sua solita benignità scu-
farà; Mi sollecitò poi assai il Sign. Syllingio,
che io mi compiacessi, à dare V. S. una
letterina, come anche a Sign. Rolfincio,
acciò che nō comparisse vuoto auanti V.
S. Feci subitò quello che mi comman-
dò; Mà essendo costui partito senza po-
tergliela consignare nella propria mano;
e non mancare al mio debito, l' ho volu-
to

to mandarla per la posta , la quale V. S.
poi potesse consegnare nelle del detto Si-
gnore *Syllingio* proprie mani . Troverà
poi V. S. l' inchiusa addrizzata al Signor
Dottore Rolfincio , insieme con un Cata-
logo delle Opre da me fin qua stampate .
il quale poi il Signore *Syllingio* porterà se-
co fin a *Lena* insieme con la lettera all'a-
mico , alcui tanto resto obligato per l'
onore che mi fece ; del resto Io per la
gratia di Dio sto bene , quanto mi basta
a persequire li miei studij ; Mi scrive Jan-
sonio che già habbia mandato à Venezia
un'Opra intitulato *Archetypum Politicum* ,
ex numismate hieroglyphicato *Philippi*
IL Regis Hispania extractum una cum
Genealogia Domus Ioannae Illustrissimæ
Familiæ in Hispania ; e già l' aspetto ogni
giorno . L' *Arca di Noë* poi , è l' opra gran-
de e magnifica ; sostiene ancora il tor-
chio , sperando però , che tra poche me-
si farà finita , faccio Dio ! che in questa
perturbatione de tempi si sia verificato .
Si stampa anche nell' *Abbadia Imperiale*
di *Campidana* un' altra Opra non poco

cu-

curiosa, intitolata Phonurgia cioè *de mirabilibus Tonorum effectibus per sonos variasq; machinas producendis, &c.* Vale, Excellētissime Vir, & me uti soles, amare ne cesses.

Roma 8. April. 1673.

Prænobilis & Clanissimæ D. T.

Servus promptissimus

&

Studioſissimus

Athanasius Kircherus.

Den Wohl-Edlen vnd Gelehrten
Herrn Anfehlt.

Wohl-Edler vnd Hochgeachtter
Herr vnd Freund/rc.

Mit disem schicke ich dem Herrn/ meinem
Verheissen nach/ Thro Durchl. das
von mir netwlich erlangte Secret der
Sprachen/ ich hoffe/ sie werden dasselbige
wohl conditionirt Thro Durchl. überschicken/
ich hab dasselbige nach gut geduncken Thro
Durchl. mit der Ordinari-Post überschicken/
vnd

vnd an den Herrn addressieren wollen; Und
 wan Thro Hochfürstl: Durchl, an meiner In-
 vention ein Gefallen werden fragen / will ich
 Thro vielleicht bald ein anders comtinicieren/
 welches nit geringer seyn wird / als das gegen-
 wärtige; Wann Thro Hochfürstl: Durchl:
 was anders es seye in andern Materien / was
 es wolle / von andern Secreten vnd Experi-
 cien, solle mir dasselbe nur mit einem Wort zu
 wissen gehan werden / will ichs mit Gottes
 Gnad vnd Beystand bald zu wegen bringen /
 vnd das auf innerlicher Affection, die ich gegen
 Thro Durchl: als mit so trefflichen Künsten
 vnd Wissenschaften begabet / wie auch wegen
 so vielfältigen empfangenen Gunthaten ver-
 pflichtet / allzeit getragen hab. Was den Burri
 belangt / will ich dem Herrn seinen Statum aufs
 Fürkhest berichten: Er ist zwar vnsers Ordens
 nit gewesen / aber in vnsern Schuelen auferzo-
 gen / vnd 3. Jahr im Seminario Romano vnder
 vnsern Disciplen gelebt / weil er aber angefan-
 gen mit der Zeit in ungebührlichen Künsten sich
 zu üben / vnd allgemach das Gifft seiner Lehr
 vnder die Jugend aufzubraiten / ist er mit
 Schand vnd Spott auf dem Seminario ges-
 stossen worden; Wellen er aber (den ich gar
 wohl gekennet) zu Rom ohne Gefahr der In-
 quisition nit länger bleiben können / hat er sich
 allbereit auf Milano in sein Vatterland bege-
 ben / allwo er sich erstlich / alsdann seine heim-
 liche

liche Eück zu erkennen gegeben; Nachdem er
 aber 12. Apostel fidei instituit, vnd sich Chri-
 stum genennet, ist er derowegen durch die In-
 quisidores vryloßlich erdappet, vnd mit allen
 seinen Gesellen incarcerirt worden. Aber bald
 darauf, waiz nicht durch was List, aufgerissen,
 sich allbereit zum Erz-Herzogen zu Insprug
 begeben, allwo er mit seinen Alchimischen Bos-
 sen IthroErz: Durchl: also verblendet, daß er
 ihne kaum entrathen können. Nachdem er eine
 Zeit lang mit Magisch- vnd Teuffischen Künsten
 vil verföhret, vnd ein vnerhörte Rezerey ange-
 fangen, in welcher er 4. Gottheiten gelehret:
 Gott Vatter/Gott Sohn/Gott H. Geist/
 vnd Göttin Maria, derentwegen der Pabst
 ihne allbereit in allen Orthen mit angehenes-
 ten öffentlichen Bann-Briessen excommunici-
 ret. Als er sich aber in solchen Umbständen
 befunden, vnd nicht gefänglich nacher Rom
 möchte geschickt worden, hat er sich alsbald
 aus dem Staub gemacht, vnd sich nacher
 Straßburg verfüget, allwo er in grosser Ehr-
 erbietigkeit empfangen, vnd von allen, als ein
 Mensch mit Göttlichem Verstand begabet,
 verehrt worden; Aber, nachdem er sich fre-
 ventlicher Weis vnderstanden, alle Krankhei-
 ten, dem Exempel Christi nach, zu curieren,
 auch von dem bösen Feind, auf vielfältiges Vor-
 sagen andern Propheten gleich zu erklären, an-
 getrieben, ist bald durch Gottes Schickung
 sei

seine Falschheit an Tag kommen / nach welchem er sich widerum reciriken müssen. Woltet Gott ! daß die Fürsten vnd Herren ihr Alus gen eröffneten / vnd sich vor dergleichen gefährlichen Persohnen hüteten / sonderlich weil er in Italia von allen als mit dem Teufel Besessener gehalten wird / vnd consequenter die Lehr vnd Wirkung nicht gut seyn kan ; Zu deme in keiner Catholischen Statt ohne Gefahr der Gefängniss bleiben kan / massen er sein Glück bei denen suchet / wo er sicher stehn mag. Prodigus super terram , in fine videbitur , cuius toni fuerit.

Ich hab dem Herren alles wollen specificirt / damit er Thro Durchl. einen gründlichen Bericht von diesem subjecto könne über schicken. Und hiemit Gott befohlen.

Deß Herrn

allzeit gesegneter Diener

Zu Rom den 17. Octob.
1661.

Athanafius Kircherus.

C 2

Ad

Ad Benevolum Lectorem.

Sequentes Epistolæ omnes, exceptâ
ultimâ, ad Authorem libelli per-
scriptæ fuerunt; ideo Nomen omis-
sum fuit, ne crambem Tibi moveat,
Lector Benevole; Vale, inspice, lege,
et perlustra ad libitum, et otium
Tuum.

Adm. Reverende, Prænobilis & Clariſſime Domine.

AVdivi non sine animi mei voluptate, te Mathematum studiis quam impensissimè delectari, adeoque nihil tibi deesse, quominus votorum tuorum summa potiaris, nisi recta *Terminorum* intelligentia, quam non nisi ex Dictionario Mathematices te consecuturum speras: Quale verò istiusmodi Dictionarium sit, à me tibi exponi desideras; Dico itaque plures jam fuisse, qui in eo concinnando laborarunt; quos inter primus P. *Hugo Sempelius*, Scotus, in eo cōponendo complures annos, insigni labore, cura & diligentia incubuit; utrum verò id publici juris factum sit, comperire non licuit. Secutus hunc nonnullis lustris post P. *Sempilium Madritensem Mathematicū*, qui jam dudum fatis cesserat. P. *Gasper Scottus*, meus olim in Mathematicis discipulus, qui uti sæpius ad me scripsit, & in catalogo quoque suorum hucusque editorum librorum, inter cæteros etiam Di-

Etionarium Mathematicum Reip. lit. n^a
 pollicitus est. Quod tamen utrum post
 ejus obitum inventum sit, nescio. Vnde
 ea de re ad P. Restorem Herbiopolensem
 scripsi, ut quid operum post ejus excess-
 sum, in Musæo P. Scotti reperisset, mihi
 significaret; respondet nihil se reperisse
 præter *Organum Mathematicum*, quod
 tamen publicæ luci datum est, præterea-
 que nihil. Quod verò sibi persuadeat, me
 forsan hujus operis perficiendi curam su-
 scipisse, hanc opinionem deponat, velim;
 cùm ego aliis majoris momenti litterariis
 argumentis implicer, quam ut ei operi in-
 cumbam, quod facile ab aliis vel leviter in
 Mathematicis tintis confici possit. Cum
 igitur Te eruditissime Domine, hujus ex-
 colendi argumenti culturam ambire
 videam: id equidem non possum non
 summoperè approbare. egregiam enim
 operam ac universæ Republicæ gratiam
 præstiteris: si id quod dicti jam nostri PP.
 incæperunt, confeceris. Te igitur hortor,
 atque obnixè precor, ut humeros oneri
 submittas, & quamprimum opus adeò
 om-

omnibus proficuum auspiceris. Si vel inna-
hora mecum essem, ego totius rei seriem
tibi statim aperirem; quod & scriptis ti-
bi proponere possem, si occupationum
varietas & multitudo, non nihil mihi tem-
poris ad id præstandum concederet. Tu
interim progredere, & si Tibi dubium oc-
currerit, mihi id proponere poteris, & Ti-
bi semper me promptum & obsequio-
sum comperies. Vale & me ama.

Rome 18. Feb. 1668.

Prænob. & Clariss. D. T.

Scripsi promptiss. & obseq.

Athanasius Kircherus.

Adm. Rev. & Doctissime Vir.

M Agno animi mei sensu intellexi tu-
um de Dictionario mathematico
conscribendo institutum; operæ pretiū
facies, si id in Reip. Lit.^{ris} emolumen-
tum quantocyūs producas: Jam enim dudum
complures de terminorū definitionum-
que tūm mathematicarū physicarumque
notitia claram & expeditam expositi-
onem à me desiderasse memini. Primus
bujus moliminiis fuit P. Hugo Sempilius,

C 4

qui

qui id in suo de scientiis Mathematicis
 citat, quem fecutus est P. Scottus, sed is
 morte præventus id exequi non valuit; E-
 didit & hic Rōmæ hujusmodi Dictionariū
 non nemo ex PP. Theatinis; in quo quid
 præstiterit, proximè tibi significabo; ut
 proinde à tam laudabili labore abstinere
 non debeas; sunt enim multi qui de iis-
 dem argumentis agunt Authores, verū
 cum differenti methodo procedunt, cer-
 tè, quòd in uno dēest, in altero semper, &
 fusius, clarius, luculentiusque tractatum
 reperitur; Vbi verò, & apud quos insi-
 gne tui argumenti subsidium invenire
 possis; legendos censeo sequentes Au-
 thores, Ignatium Dante, de Mathema-
 ticarum disciplinarum Apparatu. P. Gal-
 dinum de centro, &c. Franciscum Bar-
 rium, &c. In meis tandem Operibus,
 Artem magnæ lucis & umbra, Musurgiam, &
 in Magnete ingentem novarum definitio-
 num congeriem repieres; utienim in iis
 passim novæ artium scientiarumque in-
 ventiones describuntur, ita quoque novis
 terminis definitionibusque ad earum lu-

cu-

culentam explicationem opus fuit. Perge itaque, uticæpisti, & senties cum insigni nominis tui existimatione fructum laboris tui. Ad me meaque quod attinet, te scire velim; post *Mundum subterraneum*, qui intra biennium omnibus distractis exemplaribus, denuò à Jansonio magno novarum rerum additamento recuditur; & *Chinam illustratam*, jam quoque in lucem prodiisse opus. cui titulus *Ars magna sciendi*, sive *Combinatoria*; quæ & *Ars Lulliana* restituta dicitur, quod in prælo sic dat *Latium*, sive opus de latini agri veteris & recentis antiquitatibus & monumentis; sequetur hoc Deo dante *Arca Noë* & *Turris Babel*: faxit divina bonitas, ut cuncta ad ejus gloriam & Reip. Lit.^{rix} bonum cedant. Quod verò mihi significas, de *Adversario mundi subterranei*, *Salomon Blanenstein*, cuius libellulus nuper mihi missus fuit; uti si fictitans *Bubo*, & excucullatus monachus est; ita quoque curandum minimè, imò tanquam *Catulum* aliquem despiciendum, & indignum responso judico.

Cs

Est

Est is Alchimista, impostor; qui, cum me, omnes Alchymistarum vanitates & imposturas, immo *lapidis philosophici* chimaericum figmentum, luculentissime in *Mundo subterraneo* detexisse legisset, in rabiem actus, non rationibus, quibus destituitur, sed calumniis rem suam stabilire posse putat; cum tamen ex furoris cestro percitus facilè cuique prudenti patet, quid is de Alchymia possideat. Scripsit & alius contra me, *Valerianus Branicinus Patavinus* Professor, qui se jactando more Alchymistis solito, ipsa lapidis philosophorum, quam se tenere putabat, possessione, me refutaturum putat; unde à Senatu Veneto vocatus, ut aurifera sua arte nonnullis in tantis expensis contra Turcam faciendis suppetias ferat, uti verò animus ei non sufficiebat ad id præstandum, quo se jactaverat, sibilis fannisque explosus, in eam melancholiam incidit, quæ cum intra octiduum expedivit vitâ functum. Ego sanè Alchimistas non curio; cum Reip. Literariæ vappa sint, neque dignor eos refutatione. Erunt alij,

&c

& jam aetate laborant, viri peritissimi, qui eos pro meritis satyricis suis scriptis flagellent, & cum aliud non occurrat, sisto calatum, cum osculo manus, Deum obtestans, ut omnes tuos conatus desiderata felicitate compleat. Valc.

Rome Kal. Martii 1669.

Eruditionis Tuæ

Servus prompt. Et obsequensiss.

Athanasius Rircherus.

Adm. Rev. Dñe Vir eruditiss.

Non judico expedire, ut illud, quod desideras, Dictionariū Mathematicū, vel per postam vel per conductum Merca- torem tibi transmittatur; inveniam ego occasionem illud opportunè transmitten- di per fidos Latores, cuiusmodi singulis ferè septimanis, Roma Augustam redeūt; neque sollicitus sis de pretio libri, cum il- lud non nisi unius scuti sit. Ad experimen- tum plumbi & Mercurij quod attinet, ne mireris, cùm Mercurius cuique tandem metallo præsertim plumbo superaffusus id excedat: verùm de hisce miraculosis operationibus q̄ij. consule Mundi subter- ranei Lib. ix. Prodiit jam post Mundum sub- ter-

subterraneum, qui jam Amsterodami recuditur, *Cbina illustrata*, & post hanc *Ars magna combinatoria* Opus tibi minimè displiciturum; sequetur proximè jam prælum expectans novum Opus curiosum & magnificis Iconismis instructū, cui titulus *Arca Noe*, sint omnia ad divini nominis gloriam & Reip. Lit. ^{ri} emolumentum. Sed sisto calamū, maximis, qua privatis quâ publicis negotiis involutus. Vale, Vir eruditissime, & quod feliciter cœpisti, prosequere. Romæ 4. Maij 1669.

Adm. Reverendæ D. V.

Servus humillimus & devotiss.

Athanasius Kircher.

Prænobilis & Clariss. Domine.

ONomasticū tuū παττοσόρον felici progressu in magnā molem excrescere, magna animi voluptate percepi; Opus erit, non eruditione duntaxat, sed & emolumento Reip. Lit. maximum, de quo iterum iterumq; Tibi congratulor: Ego more solito meam, meliori quo possum, modo excolere non desisto, habet jam sub prælo quatuor ex meis Operibus Jansoniis;

nius; quorum prius est *Latium sive de Antiquitatibus Agri Latini*, multiplici figurarum varietate conspicuum, Summo Pontifici dicatum, & intra quadrimestre spatium in lucem proditurum confido. Alterum est *Archetypon Artis regnaticis ex Numismate Domus Ioanniae* per vetustæ in Hispania familiæ archivis mihi transmiso, expositum. Tertiū est *Arca Noë*, opus grande & curiosum; Quartū est reeditio *Artis magnæ Lucis & umbræ* multiplici additamentorum copia locupletatum, hæc Deo dante sequentur: *Turris Babel*, *Itinerarium Hetruscum*, & *Ars Analogica*, similiter quæ in hoc annexo Operū meorum Catalogo, tibi innotescunt, totū Operum meorum corpus continet 30. libros, magna ex parte in folio, cæteris in 4.^{to} impressos, & quoniā uti mihi significas vobis animus est, dicta opera honorandi repositione in publicā Bibliothecam vestram præter omne meum meritum; ea omnia nullo excepto apud Jansonium Amsterdami aut etiam Francosurti obtinere poteritis. Quod ad Asbestinam chordam attinet, libenter tibi gratificarer; sed cū eam

te

tot Principibus Musæum meum visitantibus ad instantissimas preces, omnia donando consumpsericim, ita ut à 5. annis' ne quidem folium mihi remanserit, dolco compluribus eam potentibus modo satisfacere non posse; neque novam conficeret licet ex defectu materiae, quam non nisi summa difficultate & expensis obtinere possum, & cum aliud non occurrit, me ejus gratiae & favori unicè commendando.

Rome 24. Junij, 1670.

Prænob. & Clariss. D.T.

Servus promptissimus & Studiofiss.

Athanasius Kircherus.

Prænobilis & Clarissime Vir.

Postquam hasce clausissim, Tuæ mihi supravenerunt, ex quibus intellexi, te Teloscopium optimum unâ cum Smicroscopio desiderare ab Eustachio Divini confessum, non 6. vitris, uti petis, fieri enim hoc non potest, sed 4. vitris instructa optimè efficiuntur, comisi totum negotium. P. Francisco Gottignes nostro Mathematico, qui & ipse artis teloscopicæ peritus est, & amicus singularis dicti Eustachij, is re-

col-

collata cum eo, respondit, utrumque &
 Teloscopium & Smicroscopium ejus ex-
 cellentiae & raritatis, quam desideras, mi-
 nori pretio vendi non posse, quam 50. Scu-
 tis. de quo primùm te monere volui ; est
 enim Tubifex adeò in suo semel constitu-
 to pretio tuborū pertinax, ut ne maximis
 suis amicis minori pretio divendat. Si ita-
 que velis illos tibi sub dicto pretio tibi
 transmitti : fac ut id sciam, Cambis for quo-
 que seu Mereator de eo persolvendo mo-
 ncatur. Ad preium meorum Operū quod
 attinet, illud à Jansonio, qui integrum meo-
 rum operum corpora divedit intelligenti-
 dum est, hīc enim Romæ non extant amplius; numerum Operum in Catalogo hīc
 adjuncto intelliges, sed occupationibus variis pressus, sisto calatum. Vale,
 Vir eruditissime, & una, meo nomine, Il-
 lustriSSimo Tuo Parenti amantissimam
 salutem impertire ne desistas.

Rome 26. Junij, 1670.

Prænob. & Clariss. D. V.

Servus promptissimus

& Studiofissimus

Athanasius Kircher.

Adm.

Adm. Reverende & Illustr. Vir.

Iteras tuas sanè humanissimas legi &
perlegi, executus qnidquid mihi præ-
ceperas; Ad cognitionem, quam dicas te
habere cum Familia Cardinalis Everardi
inquisivi diligenter apud ipsum et Cardi-
nalem. Qui mihi respondit, se jam à Ger-
mania ferè xxx. años abesse, ac se proinde
immemorem cognitionis aut affinitatis
interim cum aliis contradicere, nisi specia-
lius omnia demonstrentur. Quod vero
doles te P. Grinbergeri *Tabulas* obtinere
non posse, non probo; cum jam dudu te
ad hunc laborem suscipiendū, & ad Aste-
risticas tabulas hucusque inexplicatas sol-
licitaverim; imò promiserim eas mihi Tibi
missum, si mihi assignaveris unam oc-
casionem, qua tutò ad te pervenire que-
ant; nihil enim carius mihi fieret, quam si
quispiam se ad dignissimas Patris memo-
rati speculationes, in praxin reducendas
applicaret, quod te præstiturū planè mihi
persuadeo. Ad me quod attinet, ego non
obstante bellorum turbine in Hollandia,
progredior, nova prælo opera paro. Jan-
so-

sonus Arcam Noe tub prælo tenet, & a
 chetypo politico jam omnibus numeris
 absoluto, & luci dato, cuius tamē exemplar
 nondum obtinui, forsan ob itineris
 militibus unde quaque infesti pericula. In-
 terim ad instauriam multorum & Princi-
 pum & Literatorum describo Opusculū
 de mirifica sonorum natura & proprietate,
 quam Phonurgum voco; & quamvis
 jam ante 24. annos in Musurgia varia pho-
 nologa instrumenta descripserim & in o-
 pus deduxerim; quia tamen ea hoc tem-
 pore primū experimento ab Anglis com-
 probata, magnum applausum ubique lo-
 eorum meruerunt; sollicitatus à multis
 eam modo majori novarū inventionum
 augmento describo & demonstro. Unde
 & pro meū iūnati tubari 13. palmorū lo-
 ganti fieri curavi; quam mecum sumpsi
 ad montem Eustachianum, ad Missionem
 Apostolicā instituendam; ubi pridiē
 Pentecostes; solo hujus tubæ sonore, cū
 Castellis, oppidis, pagis, 2. 3. 4. & 5. milliarib-
 us dissitis locuti sumus, & tanquam pre-
 sentes, ea ad solemnitatem nostrām ad par-
 ficipanda S. Synaxis Sacra invita-
 D. 72

vimus, mirum dictu! postero die ad duo
millia hominū, tanquam veluti voce cœ-
litus emissā, concitata comparuerunt, quos
omnes pane cœlesti pavimus; & fama vo-
lante, ex longinquis locis etiam ad nos,
non tam devotionis causā, quam tubæ vi-
dendæ desiderio perculti ad volarunt. Et
quoniam arcana plurima in *Musurgia* so-
lummodo insinuata, sed non planè detecta
descripsi, ad augmentandum sonū etiam
ad 15. milliaria; modo singula instrumenta
describo Cæsari dedicanda; quēis inte-
grum exercitum cogere possit, quantum in-
vis dissitum. Atque hæc tibi paucis indi-
canda censui, ne me otiosum putares.
Valc, & me am.

Rome 9. Julij, 1672.

Adm.Rev.& Illustr.D.T.

Servus Studioſiss. & prompt.

Athanasius Kircher.

Per illustris & Clarissime Vir.

Iteras, quas ad Eminatissimum Car-
dinalem Everardum Hispano idioma-
te conscriptas, misisti, eidem opportunè
tradam; qui ut importunatissimo dupli-
ca-

cati muneris officio continuo distinetur;
 ita quoque incessantibus occupationibus
 ita obruitur, ut vix spirare possit, atque
 adeò difficilis ad eum aditus conceditur.
 Opportunam itaque occasionem exspe-
 ctare opportebit, ut tuis satisfiat votis:
Quod deinde à me petat, modum con-
 struendi *subi oīci*, paucis ejus postulatio-
 ni obsecundabo, neq; enim apparatu dif-
 ficilis est, & à quolibet Stannario confici
 potest; Res ita sc̄e habet: Fiat tubus aeu-
 sticus 35.palmorum, cuius palmus 14. pe-
 dem geometricum conficiunt, cuiusque
 orificium voci destinatum, latum sit $\frac{1}{4}$.pal-
 mi, & deinde semper majori ac majori la-
 titudinis incremento crescat, usq; ad um-
 bonem, sive orificium repandum, per
 quod vox emittitur, sit autem hoc orifi-
 cium 3. palmorum, & habebis tubam
 præparatam, ferreis aut æneis laminis
 concinnatam. Orificium quod voci desti-
 natu loquentis, ita strictum esse debet, ut
 os impositum liberè verba pronunciare
 queat, osque ita stringere, ne species so-
 noræ elabantur. Habeo jam confectum
 librum de hoc argumento compositum,

cujus titulus est, qui in separata charta se-
quitur. Ubi XII, differentes tubos oticos
describo, quorum unns alterò semper ef-
ficacior est, ita ut sicut ex experientia di-
dici, vocem in uno ex hisce ferè ad 16. mill.
Italica, quæ 4. millaria germanica confi-
ciunt, propagare quis possit; immensi in-
exercitibus congregandis usūs. Verùm
cum hujusmodi constructio majus inge-
nium & opificem requirat; hic chartæ
comittere non licuit, suo tamen tempore
videbitis, nec deerunt Artifices apud vos,
qui illud in opus deducent. Continet præ-
terea hic Liber, quicquid rarum insolitum
& prodigiosum circa Machinas & Fabri-
cas occultas polyphonas desiderari possit.
Verùm enim verò cum Janssonius ma-
gnis bellorum tumultibus Amsterodami
oppressus opera mea nisi pace data conti-
nuare nequeat, & præsens liber ab omni-
bus quam avidissimè desideretur: hærebo
& Mæcenatēm quæro, qui expensas facere
possit aut velit ex *Proceribus Romanis*. Vale
& me ama. Romæ 13. Augusti 1672.

Per illustris D. T.

Servus humillimus & devotiss.

Athanasius Kircher.

Adm. Reverende & Clariss. Vir.

Quæ mihi commiseras cum Cardinali Nithardo peragenda, præstiti ! Te tuaq; quibuscunque modis ipsi commendavi, qui, ut wihi gnaviter serviret, & eas, quas ad me dederas, unâ cum iis ad Eminentiam suam datas retinere secum voluit exactius expendendas ; misit deinde deliteras responsorias ad Tuas : ut eas Tibi suo nomine transmitterem : ac proinde velex hoc capite demonstraret, meam recommendationem minimè irritam fuisse, quamvis tenorem literarum feire neuer quiverim, quem tamē ut sciam, Tuum esset mihi significare. Die 9. Sept. Roma discessi ad montem Eustachianum, ubi totus sum in præparandis necessariis ad solennitatem Missionis Apostolicae, 29. Sept. celebrandam, eō quo fieri potest studiō, & sollicitudine, in loco conversionis b. Eustachii sacro, ante decennium à me detecto, & jam à me restaurato : Sint omnia ad divip̄i Nominis gloriam, & Magnæ Deiparae cultum in eo propagandū, quando Romanam rediturus, nescio : spero tamen fu-

turum ad 15. Octob. tūm ob multa, quæ
me premunt, negotia, tum vel maximè
ob *Phonurgie* novæ editionem acceleran-
dam, quam S. Cæs. Majest. ut Confessa-
rius ejus mihi significat, avidè exspectat,
bonoquæ Nominis ejus inscriptam. Lite-
ras quas Illust. Dominus Schreckius ad me
misit, secunda manu recepi; Salutes cum
meo nomine, eique significes, subitò ac
Romam reversus fuero, fidem me re-
sponso debito soluturum. Vale, Vir Rev.
& Perillustris, meque uti soles gratia tua
prosequi ne graveris. Ex Monte Eusta-
chiano 19. Septemb. 1672.

Adm. Rev. & Perillustris
D. T.

Servus humilissimus & devotiss.

Athanasius Kircherus.

Adm. Rev. & Perillustris Vir.

Mitto tandem Adm. R. D. Tuæ, pro-
cul dubio desideratissimas Eminen-
tissimi *Cardinalis Everardi* literas, è quibus,
quid de tuæ cum illius Domi cognatione
sen-

sentiet planè intelliges: Evidem non dubito, quin omnem tibi dederit satisfactiōnem; de qua à tua Humanitate instrui desiderarem: illas enim ad Te abire noluit, quin prius cas mihi extra Romam in monte Eustachiano comoranti in præstiti beneficij signum exhibuisset. Ad Phonurgiam quod attinet gratias habeo de cura & sollicitudine, quâ Adm. R. D. T. de ea Augustæ imprimenda tangitur. Evidem multo libentius hīc Romæ accelerandi operis gratia impressissim; Verùm cum in tanta curiosorum Principum multitudine Mēcathatem non reperiam, ad exterorū recurrere cogor. Monasterium Campidonense instanter quidem ejus imprimendi sumptus à me contendit, Verùm cum nesciam illud sufficienti characterum melioris notæ apparatu instrutum esse, judicium R. D. Tuæ circa hoc exspecto. Vale, Vir Doctissime, unicum amicitiæ meæ decus'.

Rome 9. Octob. 1672.

Adm. Reverendæ D. T.

Servus humillimus & obsequientiss.

Athanasius Kircherus.

D 4

Adm.

*Adm. Reverende Perillustris & Do-
ctissime Vir.*

Reversus ex Monte Eustachiano (qua-
me receperam occasione Missionis
Apostolicæ ibidem quotannis celebrari
solitæ à nostris) in Urbem, accepit literas
tuas novis inventionibus confertas, quæ
quantoperè mihi arriserint, dici vix po-
test; Quod vero de studiis meis nosse
quidpiam desideres; Noveris me in eo-
dem semper statu versari, quæ scribendo,
quæ imprimendo continuo distentus, & ut
cognoscas, quid hucusque à me librorum
sit editum; ecce micto tibi omnium Ope-
rum meorum Catalogum noviter impres-
sum; ex quo colliges, libros quos habeas,
quos non: Scribit mihi Iansonius se jam
II. Opera finisse, videlicet, *Arcam Noë,*
Regi Catholico dicatum. Alterum titulo
Sphynx Mystagogæ, seu de *Mumia Galli-
cana*, utrumque magnifice excusum, quæ
ad initium sequentis anni Romam se mis-
surum per Augustam scribit, ubi & ape-
rientur fasces librorum ut inde in donum
benè meritorum Principum potissimum

Au-

Augustissimi Cæsari, ante quam Romanis
pertingant, eximai queant, & viciniori viâ
illis transmitti. Mathematicis, jam du-
dum nupcium remisi, exceptis iis, quæ
passim libris meis inseruntur majoris
momenti; invenies tamen tractatum de
Geometria hujus tituli (*Geometria Kir-
sberiana practica & universalis ad usum
principum destinata*, quam D. Stephanus
Kestlerus Alsata tûm ex prælectionibus
olim Romæ habitis, tûm ex variis ejus
Operibus in exactam methodum colle-
ctam publici juris fecit) de prodigiosis ve-
rò tubis, ab Anglis traditis, jam dudum
audiui, & per literas, & per ea, quæ in
Ephemeridibus Romanis referuntur. De
Horologio verò rotato sine pondere & e-
laterio, jam dudum vidi apud M. Ducem
Hetruriæ, & hic Romæ non desunt. quæ
per acclive Tabulatum descendentiæ
monstrant horas exactissimè, & ubi ad
imum pervenerint, reponuntur in locum
unde descenderant; Gaudet jam om-
nibus numeris absolute tenere Lexicū
tuum, quod utique magno usui & emo-

lumento proderit omnibus Mathematum
 Tyronibus, imò ipsis Magistris. Proximè
 demū, ubi accessero Cardinalem Nithar-
 dum Te tuaque meliori modo quo pote-
 ro, ei amicè commendabo, quamvis Jain-
 is maximè distentus sit in negotiis unā
 cum cæterorum Regum Legatis, cum
 Pontifice componendis. Urbs occultis
 machinis, æstuat tota; faxit divina Cle-
 mentia ne inde in funestum incendium
 exardescat, præsertim propter portum.
 Messanensem rebellium incluctabili fe-
 rocia & nefaria permissione imò evoca-
 tione, à Gallis occupatum, intromissis II,
 millibus militum; continuò novo & no-
 vo succursu perduellibus suppeditaturis.
 quæ machinæ nisi dissipentur, Italiam rui-
 nam meritò intentare poterunt. Vale,
 eximum amicitiæ meæ decus; vale ite-
 rumque vale.

Roma 3. Novembr.

1674.

Eximiæ Erudit. Tuz

Admirator, Servus;

O Amicus

Athanasius Kircherus.

Adm.

Adm. Reverende, Clarissime, & Doctissime Vir.

Ultimas ad me magno animi sensu traditas evolvi; in quibus nonnulla mihi proponis tibi significanda, quæ non differentibus literis, sed unicis à te desiderata resolvam. tam enim facile mihi est, ad plura requisita, quam ad unum aliquod, respondere: 1. Quantum ad *Tabulas Grinbergianas* attinet; ego eas tibi propediem transmittam, non obstante unico, quo fruor, exemplari, quasi publici juris feceris, adjunctis annotationibus quibusdam, in usum Tyronum; præsertim de novo invento & Asterismorum usu & praxi, magno sanè Remp. Lit. beneficio afficies. earum explicationem, in *Arte lucis & umbra* usumque nonnullis Pragmati monstratum reperies.

2. Utrum R.P. Fornerius nauticæ artis scriptore egregius adhuc in vivis sit, nescio: nec enim jā à multo tempore nullas ab eo accepi: quidquid sit à P. Assistēte Franciæ, intelligam, tibiique perscribam. de veritate novorum Sicensium, in illa magna Im-
pe-

perij revolutione, quô Tartarorū Rex universum sibi suis subjicit armis, ex *Chinæ mea* Illustrata folio 97. ubi & de Regina & Constantino filio legitimo regni hærcde S. Baptismo ablutis, cognoscet. Quæ verò de Helena & Turchestano exule in Imperatorem electo scribis, falsa puto es- se: Quæ verò ultimis hisce temporibus in China post Patres nostros in exilium actos & deinde restitutos gesta sint: intelliges ex libello, quem P. Prosper Intorrecta; Chinæ Procurator, hic Romæ edi- dit, de ultimo Statu Sinarum, hunc si non videris, cum tibi cum aliis adjunctum transmittam.

3. Qui de Tubis opticis, eorumque cōfectione Authores scripsere dico P. Reitam in suo libro intitulato, *Oculus Enoch & Eliae*: Deinde, Eschinardi: Eustachius de Divinis & ultima P. Gottignes noster, sed Opusculum nondū impressum, Hieronymus Arturus, antiquus. Anglus qui- dam, cui nomen Charlton, & alij.

4. Pictorum hic Romæ numerus ferè ad 1500, excurrit, præter minores gen-

ff.

gentium Deos in arte, quorum nomina
uti & Sculptorum, & Architectorum
eam modò non occurrant, de ijs aliàs ti-
bi fusiùs perscribam.

s. Quæ de exule Pontificis in arce S.
Angeli scribis, omnia falsa sunt, & ab Hæ-
reticis conficta. Atque hæc Tibi signifi-
canda & canonico stylo indicanda censui.
Cæterum Romæ post Jubilæi promulgationem
omnia quieta sunt; & tota Urbs
devotionem spirat, infinito penè concur-
su peregrinorum ex toto orbe concur-
rentium; non sine ædificatione Hetero-
doxorum; dum Majestatem Catholicæ
Ecclesiæ penitus ponderant; Vale, Vir
Glorissime, amieorum integerimè. me-
que DEO O. M. in tuis SS. & orat. confiden-
do. Romæ 29. Dec. 1674.

Tuus quem nosti

Athanasius Kircher.

P. S. Totum tractatum de specula mea Melitensi
P. Gaspár Schottus meus olim in re Lit.
Socius inseruit Technicæ sua curiosæ, seu
de mirabilibus artis folio 423. quæ inter
libros Norimbergæ apud Enteros im-
pressa visuntur.

Adm.

Adm. Reverende & Illustris Vir.

NE mireris mi amantissime Langenmantel, meam inscribendo oscitantiā, nec non in negotijs tuis mihi commendatis exequendisq; tarditatē; si enim scires mearum continuatam occupationum molem, quā tantum non opprimor: forsū pro tua summa humanitate & affectu mibi non tam indignareris, quam condoleres, præsertim ætate ultra 72. sese extendente aggravato, Literarum præter ea ex omni parte à Literatis ad me datarum multitudo, omni septimana adeō crescit, in quibus uti illa ceremoniosa, benevolentia, novorumque currentium relatione, nil continent, ita quoque de difficultimis Quæstionibus rerum naturalium, aliarumque Scientiarum, quas sibi solvi desiderant, unicè mecum transigunt, quas quidem non minor cura, studiōque, quam si imprimendæ forent, expolire cogor. Accessit hisce, hoc Jubilæi tempore, omnium Exterorum tūm Virorum illustrium, tūm Literatorum me visitatione quotidiana sine intermissione Musæū

mc-

meum visere cupientium, multitudo;
 quorum conversatione ita distineor, ut
 vix non dicam solitis studiis, sed ne assue-
 tis quidem exercitijs spiritualibus insti-
 stendis tempus inveniam, quæ Tibi fusiùs
 significànda duxi, ut mihi compatiaris.
 sed jam ad nostra: Non in memori sum.
 Tibi me promisissæ tabulas Grienberge-
 tianas, quas & in hunc finem Tibi data-
 occasione transmittendas se posui una
 cum libello P. Intorcettæ, novi quoque
 Lexica, Grammaticas diversissimarum lin-
 guarum præsertim Orientalium Tibi me
 præmandanda pollicitum fuissæ; verum
 cùm eæ in Congregatione de propaganda
 Fide detineantur, neque exiguo pretio
 vendantur sine parata pecunia; ego vero
 in hac temporū felicitate vix numeros ha-
 beam amplius, ad mea publico bono pro-
 missa Opera, tūm describenda tūm ad ty-
 pum paranda: Ne tamen Tibi amico
 optimo mea operâ desim, Author Tibi
 sum, ut transigas negotium hoc pecunia-
 riū, cum P. Rectore Augustano, ut is
 scribat P. Laurentio Coler Assistantæ
 Ger.

Germanicas Procuratori pro necessariis
 ad dictos libros coemendos mihi submis-
 sisstrandis, suisque rationibus adscriben-
 dis pecuniis, quod, si fecerit, statim quod
 desiderabas, sine mora obtinebis; restat
 difficultas de ijs ad vos transportandis:
 sumptibusque in conductores faciendis,
 quæ vobis expendenda comittu. Fas est
 enim rerum Tibi mittendarum non exi-
 gui ponderis est: ad me solum pertinet,
 instanter negotium urgere. Nova non
 scribo, cum in hac pænè conclamata tem-
 porum revolutione ea sint, quæ tacere
 magis libeat, quam chartæ committere.
 Oro Divinam Clementiam, ut paratum
 nobis flagellum misericorditer sistat. Va-
 le, Vir integerrime, mihique amicissime,
 atque uria me amare ne cesset.

Rome 22. Febr.

1675.

Tuus quem nosti

Athanasius Kircherus.

adm.

*Adm. Rev. Clarissime & Eruditissime
Vir.*

Multitudine & mole tum occupatio-
num propriarum, tum Exterorum
visitatione, continuò non sine interve-
niente nonnulla indispositione corporis
distentus, paucis ad Tuas ultimò datas re-
spondeo, eaque, quā par est, ad iussia tua
exequenda voluntatis promptitudinem.
Mitto itaque Tibi, quem à me postulave-
ras librorum de Propaganda fide πολυ-
γλωττού Elenchūm, ut ex eo videas, quid
habeas, quid desit desideratorum Vo-
luminum ; ut proinde nil restet, nisi ut
mibi in charta separata libros, quos velis,
describas, & ego Tibi quam impigerri-
me, uti amicus, serviam. De pretio nil
dubites ; ages itaque soluñodo de pe-
cunijs expendendis cñm P. Colero, & ego
postea cum dicto Congregationis Libra-
rio de singulorum competenti pretio
transfigam. & demum libros, quos selege-
nis, unā eum *Tabulis Astronomicis* P.
Grienbergeri, unā opportuniè transmis-
tam. Vale amantissime *Lüngemann*;

me, uti soles, ama. Orando Patrem lumi-
num, ut quæ ad divini nominis sui glo-
riam, & Reip. Lit. bonum fieri posse co-
gitavi, perficiam. Vale iterumque vale,
Roma 6. April. 1676. raptim.

Tuus quem nosti,
ex animo sum.

Athanasius Kircher.

**Adm. Reverende, Per illustris & Eru-
ditissime Vir.**

Ignoscet mihi Adm. Rev. D. V. si ad ul-
timas suas, uti nimium varietate nego-
tiorum distentus, ita quoque non nisi
paucis, Laconum more, respondcam: Li-
bros de varijs linguis, quos sibi à S. Con-
gregatione de propaganda desiderabat,
jam dudum transmissem, si prompta-
mihi pecunia ad eos comparandos præ-
stò fuisset: quam cùm à P. Colero peti-
sem: id se facere non posse, respondit, si-
ne prævio mandato tùm Adm. R. D. V.
tùm P. Procuratoris vestratis Collegij,
spondentis pro eo. Hæc scribo, ut D. V.
vel cum ipso P. Colero rem suam transfi-
gat,

gat, & non habebit difficultatem; Librū pariter de *Iconismis caelestibus* ipsi tūm transmittam, ubi commodam & fidam occasionem obtinuero, quod forsan per Procuratorem Romam hoc anno ad Congregationem mittendum commodè fieri potest. Mitto hisce unā Catalogum librorum à R. Bartolo editorum; & Romanā vendi solet. Cæterū nova, quæ cur- runt, non scribo, cum vos melius ea nar- retis, quam nos; Verūm sisto calamum & demum me D.V. solita gratiæ favore fovere ne desistam.

Rome 30. Julij, 1675.

Adm. Rev. & Per illustris D.V.

Servus humilissimus & devotiss.

Athanasius Kircher.

Molto Reverende & Illustre Signo-
re.

Alli 3. di Settembre dell' anno cor-
rente, venne da me un Cavaliere, di
conditioне assai ricordevole, di patria Au-
gustano, per vedere la nostra Galleria; e
poi egli doppo varij e curiosi ragiona-
menti, domandò da me, se non tenessi

B 2 qual-

qualche corrispondente in Augusta, risposi, che non tenevo più caro, e più intimo, che il Signore Gierol.^{mo} Ambrosio Langmantel, Canonico ad S. Mauritium; Signore non men di vita esemplare, che delle scienze matematiche, e naturali segnalat.^{ma}, gionsé il Caual.^{re} che benis.^{te} connosceua V.S., e che imperò per le sue virtuose operationi era non solo da se, ma da tutti meritamente stimatissimo. che però se hauessi qualche cosa à mandargliela; che la più che volontieri bramaua a portarla e confegnargliela nelle proprie mani dell'Amico, vedendo dunque la cortesi:^{ma} prontezza e l'ama reuole contesa d'un Caual.^{re} di tanto garbo; gli consegnai subitò quel Libro delle Stelle fisse, cioè un Catalogo delle stelle, con aggiunta della *nuova Perspettiva* degli Asterismi Libro del P. Christoph: Griembergero da tanto tempo da V. S. unicamente desiderato. Io veramente come lo summamente stimai, così lo tenevo meco come un Tesoro, ma intedendo, che V.S., con tanta premura, & ins-

ftanza lo chiedea a commentar detta *Perspettiva*, e darla à pubbica luce ; per il bene de quelli, che s'impiegono a coltiuare le scienze Astronomiche : Hò voluto intorno ad un' imprefa così lode-vole dargli la douuta satisfattione, pri-vandomi del' unico, e proprio esempla-re, che con già detto Caualier l'inuio. Il nome del Caualiere haucua messo in carta separata, per far la soprafcrittione della letra, che hormai doueuo scriuere a V.S. mà essendomi smarrita la carta separata, non gli posso asseuerat:^{re} dire il nome del portat.^{re}, ma quanto mi posso ri-flettere, fù uno ò di Fuggari, ò di Freiberg: V.S. di gratia, se non haurà ancora riceuuto il libro, se potra in-formare da quell Caualiere Augustano , che da Roma ritorno sua alli di patria in Augusta : Haurei ancor-gionta la *Relatione della China vulgata* del P. Intorcetta, ma non petendo la tro-uare in quel subitaneo incontro ; a mandargliela, l'ho differito ad un témpo pui opportuno. Vale, vir eruditissime,

& amice integerrime. Romay. Decembris, 1675.

Adm. Rev. & Illustri
D. T.

Servus partiss. & obseq.

Athanasius Kircher.

Per illustris & Clarissime Vir.

Iteras tuas verè melliflua suavitatem
limbutas æquo voluptatis sensu offi-
sus iterum iterumque legi, velex hoc ca-
pitè summoperè gavisus; Quod & pro-
sperè valcas, & sollicitamente studia tua
in Bonum publicum destinata prosequi
non intermittas. Ad me vero quod atti-
net, idem mihi accidere videtur, quod La-
pidi, cuius motus centro quo vicinior,
tantò velocior est; ita continuis novisque
semper & novis literarijs negotijs in haq
mea aggravata ætate occupatus, tantum
non opprimor; sed patientia! Quod ve-
ro mihi ex relatione Comitum de Frei-
berg, significas, Librum Te à me exspe-
ctare jam dudum promissum, quem ta-
men tunc temporis, nescio qua interjecta
gemora, secum dicti Comites portare ne-
qui-

quiverunt: Ego sanè nullum alium Li-
 brum fuisse, nisi illum *P. Intorcessione* de
 Sinarum moderno rerum statu; quem
 Tibi quibuscunque tandem modis ne-
 que obstante summa ejus penuria, trans-
 mittere non desistam; D. Petrum
Lambécium historiae Sinicæ argumen-
 tum, erudita sua penna exornasse, illi mi-
 hique summoperè congratulor, Librum
 constellationum à P. *Grienbergero* summa
 cura & accurato studio computatarum,
 Hem Tibi ultimò per *Ill. D. Fuggerū* confi-
 gnandum misi, & Tibi unicè commendo,
 utpote, quem Tibi veluti ultimum exem-
 plar, quod restat, illustrandum tradidi.
 Quod si feceris, certè magno te meri-
 to, apud omnes Astronomos, magna
 gratia te obstricturum certo Tibi persua-
 deas velim; ne libellus tanto ingenio con-
 ditus obsoletus tandem pereat. Nova-
 non scribo, nisi quæ literas concernunt;
 dici vix potest, quantum ubique locorum
 animos Literatorum æstus concitet no-
 varum in omni genere scientiarum, ar-
 tiumque inveniendarum. *Kolmannus*

impressis tribus epistolis meo nomi-
ni inscriptis, novam sibi & quam Sa-
moneam vocat, divino nutu infusam,
prophetam agit rerum futurarum, quem
& ego amicè coargui, ne talia temerè ef-
futiat, esse enim nihil aliud, nisi puras Sa-
tanæ illusiones. *Millerius* quoque Præ-
positus Berlinensis mihi significat, dete-
xisse sc̄ arte⁹ quandam, quā intra paucas
septimanias *Linguam Sinensem*, quem-
cunque docere posse libro impresso pro-
mittit, linguam, inquam, quā difficilior in
orbe, quoad loquaciam, non existit, sed &
hanc vanitatem esse ipsi scripsi, cum is
nunquam *Sinam* viderit, nec loquen-
tem audierit. Accedit hisce Saxoniæ Me-
dicus Chimicus, qui libello impresso Lip-
siæ *bucernam luminis perpetui* pollicetur.
Verū cum is quoque vehementer pa-
ralogizetur, ita quoque id cæteris chi-
mericis Alchimistarum commentis ad-
scribendum censui. Cūm is solummodo la-
pidis Bononiensis lumine à Sole mutua-
to imbibitoque in loco obscuro lumen
carbonum accensorum ostendat, motus

mo-

motus simile quid ex menstruo Alcaest
 uti Alchimistæ vocant perpetuò fieri pos-
 se sibi stolidæ imaginatur. unde quæ de
 hujus technasmatis fusè descripsi Lib. I.
Artis lucis & umbra, & in III. Tomo *Oe-
 dipi de lucernis veterum multa similia*,
 communicantur ex Anglia, Gallia, aliisque
 locis allata. Quæ quidem Tibi significan-
 da duxi, ut æstum ingeniorum hoc tem-
 pore, nescio quo spiritu, agitatorum, vi-
 deas. Ad meos libros quod attinget, ulti-
 mum Operum meorum fuit *Arca Noë Re-
 gi Catholico inscriptū*; proximè exspecto
*Mumia Gallicana Hieroglyphicata inter-
 pretationem*, omnibus Gallæ Philolo-
 gis, quorum instantibus precibus opus
 orditus sum, dicatum. Restat sub præ-
 lo Jansoniano *Turris Babel, Cæfari inscrip-
 tæ*. Item *Musei Kircheriani Descriptio*;
 quæis expeditis restant alia 4. Opera im-
 primenda, quorum primum locum
 occupat *Atlas Thysensis*, sive *Vniuersalis
 Heteruria Descriptio*, quod restat inter-
 manus Magni Ducis Censoris; & ut ma-
 jori cum magnificentia prodeat in publi-

B 5 eam

cam lucem, Ipse prius recensendum, rebusque memoriâ dignis exornandum duxit. Cætera secutura Operum meorum Catalogus tibi monstrabit. Sint omnia ad divini Nominis gloriam & publicum orbis Literarij emolumentum. Vale amicorum integerrime, Vir Clarissime & Ereditissime, meque amare ne desinas.

Rome 29. Martij, 1676.

Perillustris & Clarissimæ D. T.

Servus humilissimus & devotiss.

Athanasius Kircher.

Adm. Reverende, Perillustr. & Eximie Domine.

Mellitissimas Tuas Vir eximie, cum insigni animi lætitia accepi, dum ex ijs sincerissimi animi tui affectum, quô me prosequeris, luculenter cognoscerem, qui utique, quemadmodum conceptæ de meis studijs æstimationi incongruus est, ita quoque excessivum jure dicere queam: Quod verò de ultimorum Operum meorum editione certior fieri velis, dico Arcam Noë hinc Romæ omnibus exemplari-

ribus jam divenditis amplius non reperi-
 ri, unde istiusmodi Opus aut Fran-
 cofurto, aut Amsterodamo, vel sibi,
 si velint, comparare coguntur. Cùm
 enim Francofurtum vobis haud sit adeò
 dissitum, unde illud pretio quoque mo-
 deratori obtinere poteritis. *Mumia Gal-*
licana pariter à prælo manumissa lucem
 vidit, & uti mihi significat Jansonius. L.
 Exemplaria maritimo itineri comisisse, &
 Liburnum destinâsse inde Romam appul-
 sura. Verùm cum jam ultra bimestre spa-
 tium necdum comparuerint, euidem
 miror: Verùm qui hoc tempore pertur-
 bat orbis calamitates penitus considera-
 rit, pericula quoq; terra mariq; & varia
 obstacula; facile moram librorum excu-
 sabit. Ego sanè dolco, me istud Opus, qui
 id primus habere debebam, necdum vi-
 disse. *Turris Babel* sub prælo adhuc sudat.
 Cæterùm nt votis tuis de obtinendo opu-
 sculo P. Intorcettæ satisfieret, misi meum
 socium per omnes librariorum tabernas,
 ut si id alicubi inveniret, id coemptum ad
 te transmitteremus, quid facturus sit, pro-
 xi.

ximè scies.. Quod attinet ad Opusculum
P. Grienbergeri id, non ostante tempora-
rum calamitate elaborare non desistet,
ad distrahendum animum à tot malis,
quæ Orbis calamitatum præfiguntur, per
ostenta cœlestia, luculenter nobis præ-
nuntiat, orandus proinde Deus T.O.M. ut
ut signa nobis in bonum convertat. Va-
le amicorum sincerissime & amantissime
vale DEO, Reip. Lit. Tibi.

Rome 25. Apr. 1676.

Tuus quem nosti

Affectissimus
Athanasius Kircher.

Adm. Reverende, & Clariſſime Vir,
amicorum integerrime.

INcredibilis D. V. quâ me prosequitur
affectionis ita me confundit, ut quô sol-
vendo sim par, nesciam; utinam uti vel-
lem, sic possem, Tibi profusis literarum
ambagibus describere, illûmque recipi-
proco litorarum commercio contestari;
id equidem omni mentis contentione
præstare nunquam intermitterem; sed
ut aggravata tot annis, laboribus, ætas,
id

id non mihi permittit, ita quoque tre-
mebunda manus summo mihi inscriben-
do impedimento est; nec, cui mea sensa
dictem, adsit Sofigenos. Unde, ut excuset
me, velim, si in tantarum literarum undequa-
que confluentium multitudine in respon-
dendo sim tardior; Ad me itaque quod
attinet, ego nullum de novo Opus con-
scribo, sed ea quæ restant limando præ-
lo paro, ne quidpiam in ijs imperfectum
inveniatur post obitum meum, de quo
mihi significas, jam spargi rumorem in
Germania: neque mirere; jam enim à
decennio plusquam centies ubique mor-
tuus habeo & quæ est DEI bonitas, sem-
per revixi. Quidquid sit, fiet id cùm DEO
placuerit aliquando; non enim est homo
vivens, qui non moritur; teste David. ne-
que ego uti religiosus & devotus DEO,
eam nunquam abhorui, qui eam magna
animi resignatione operior, meritis Chri-
sti confisus, & spe firma, futurum, ut post
hoc exilium mundo, in quo nihil est nisi
pura vanitas, & afflictio spiritus, convo-
lante ad meliorem vitam, id est, ad æter-

nas

næ felicitatis patriam perductus, cura
Christo semper existam, & hanc unicam
semper philosophiam omnibus DEO de-
votis Literatis, sine qua omnia nostra stu-
dia nulla sunt, imitandum censui, memori
id D. Aug: in Confess.

Si discis Christum, satis est, si cetera nescis.

Si nescis Christum, nihil est, si cetera discis,
atque hæc sunt, quæ tibi paucis signifi-
canda duxi; vale mi amantissime Am-
brosi, mci in suis SS. & orationibus haud
immemor.

Rome 9. Julij, 1676.

Totus tuus in visceribus

Servus
Athanasius Kircherus.

P. S.

Libri qui sub prælo Jansoniano su-
dant, post Arcam & Spbyngem mystagogam
(quam tamen nondum viderelicit) sunt:
1. *Turris Babel.* 2. *Descriptio Musai Kir-
cheriani.* 3. *Opusculum de Studiis Kirche-
rianis.* D. Petruccij; 4. *Editio Mundi
subterrani.* Hæc sequentur immedia-
tè. Tomus II. *Artis combinatorie, cui ti-
tu-*

tulus, *Ars Analogica*, & denique *Atlas Thuscus*, sive *Hetruria*, cuius Censorem egit ipse magnus Dux ope Academicorum suorum. Sint omnia ad Divini Nomini gloriam & Rēip. Lit. rīz emolumen-
tum.

Adm. Reverende & Clariss. Vir.

Quartetur Adm. Rev. Dom. Vestrā de longa literarum mearum suspensione, sciat causam fuisse, permolēstum fuisse *zimua*, qui hoc insolito hyemis rigore ne vel studiis incumberem aut amicis literarum solatio corresponderem impedimento fuisse; jam verò mitescēte paulatim rigore & studia & correspondū literarum resumo; atque adeò paucis ad ea, quæ de me nosse desiderabat, respondeo. Quod ad Operum meorum persecutionem attinet; non est causa Jan-sonius. Nam uti is mihi scribit, tantum fuisse & tam insolitum rigorem, ut nec chartaceæ officinæ glacie constrictæ, suf-ficientem chartæ copiam præstare potue-rint, neque Typothetæ in componendis Operibus laborare valuerint; neque pu-tes

tes cum aut aversum publico negotijs,
aut pace cum Gallis incunda, quin potius
adèò operum meorum impressione zelo-
typia, ut de nulla unquam ardentiùs à me
deprecetur, quam ut nulli alteri Biblio-
polæ, in aliquo Tomo imprimendo,
quorum non sunt pauci, fidem meam
promittam, quod facio pactumque me-
um fideliter servabo. Opera, quæ præ
manibus habet; primò est *Mundi subter-
ranei* nova editio, duobus Tomis com-
prehensa, ob novarum rerum augmen-
tum. Secunda est *Turris Babel*, Opus
grande & magnificum Cæsari dicatum,
quod & remoram patitur, dictis de cau-
sis. Habet præterea, alterum librum,
Apologeticum de Studijs Kircherianis,
scriptum lingua Italica à Domino Jose-
pho Petruccio, meo in re litteraria, con-
sorte & discipulo. Tertia est *Musæ Kir-
cheriani in Collegio Romano Descriptio*, per
D. Georgium de Sapibus, mechanico
meo, in construendis machinis curiosis
pro dicto Musæo; est Opus ab omnibus
desideratissimum; Restant postea impri-
mer-

menda alia opera, quorum prius est *Atlas Thuscus*, sive descriptio totius Hetru-riæ Neoantiquæ geographicō-physica-erītque Opus ab omnibus desideratissi-mum ob multitudinem mapparum geo-graphicarum, aliarūmque monumento-rum; quæ omnia recensuit Ser.^m Gran-Duca, & à suis Academicis censeri jussit; succedit huic Opus, cui titulus: *Ars Ana-logica* Innocent. X. Pontif. dicandum & posteā *Atlas Pantaglossus*, in II. ingentes Tomos divisus, de confusione lingua-tum; sequetur tandem *Physiologia Kir-cheriana experimentalis*, quæ agit de ex-perimentis, ex omnibus Operibus meis collectis & in unum Tomum contractum per Ioann. Stephanum Kestlerum Alsatam, meo in studijs prosequendis adjutorē, quod forsan primo loco imprimetur, ob multorum instantiam, qui uti Operibus meis destituuntur, defectu nummorum, ita hoc veluti epitome quadam corun-dem, competentiori pretio obtinebunt. Atque hæc sunt, Opera Jansoniano prælo destinata, quæ uti omnibus numeris ab-

soluta sunt, ita quoque unum post alterum quantocyùs transmittam. ut proinde modo non aliud Opus præ manibus componendum habeam, quamvis plura in mente habeam. sed ea relinquo aliis prosequenda. totus itaque modo sum, in limandis dictis Operibus. Vale Clarissime & eximie Vir Reip. Lit. decus & ornamentum.

Adm. Rev. & Clariss. D. T.

Servus qui semper.

Athanasius Kircherus.

P. S.

Quod verò attinet ad Bibliothecam Soc. J e s u olim à P. Allegambe editam, sciat D. V. jam eam denuò editam & plurimis innumerisque authoribus augmentatam, anno præterlapso publicæ luci datam à P. Nathanaele Sotuello, & Eminent. Cardinali Nithardo dicatam ; ejus exemplar ut obtineat, scribendum est ad P. Procuratorem novum, ut is id tibi transmitat, rationesque cum P. Procuratore Coll. Augustani componat; de P. Bartolo alio liberiori tempore scribam, modò enim

de

defessus & non possum exire, ex indignatione pedum.

*Molto Rev.^{de} & Ill^{re}. Sig.^{re} e Padre mio
colendissimo.*

ME n' accorgo benissimo che Vestrā Signoria molto Ill:^z yeram:^{te} & cordnal.^{ma} e accumulata de così viue dimostrationi in tenere tanta cura e sollecitudine della mia salute e di recuperata valitudine, a proseguire gli miei studij della quale io ne ringratio infinit^{te} Non dubito già, che anche V. S. molto Ill.^{re} se ne impieghi in cose grandi, degni della sua somma eruditione & assai profiteucli, allá Rep. Literaria; Poi che tutt' il mondo Literario cerca di produrre fuora inuentioni nuoue non solo concernenti la Filosofia naturale e la Matematica, mà anche tutte le scienze fondate sopra le Arti liberali; fundando Academicie sperimentali per tutte le Nationi, non ostante di così grand' acerbità de questo tempo Martiale; che li studij memorati, tantum abest, che faccia sminuire, ma sempre più cres-

cere. Quanto poi alli mici studij, già che
gl' hò nell' ultima mia significato, non,
gli ho voluto reiterare. Vale mi amantissime Signore, e con la solite sue lette mi
recreare non grauare. Vale decus Literatorum & ornamentum. Romæ 7, di
Giuglo 1677. colla manu tremante.

P. S.

Desiderarei, che V. S. mi significasse, che
in Germania sijno uscite fuorale Nuo-
ue Effemeridi, e di che Autori.

Molto Reuerendæ & Ill.

D. T.

Servus humillimus & devotiss.

Athanasius Kircher.

*Adm. Rev. Perillustris & Clariſſime
Vir.*

Pardonationem merebor, si ad Tuas'
ultimas non responderim, siquidem
multitudo occupationum, scribenda-
rumque literarum subinde oblivionem
inducunt ad respondendum ijs, quos
amo; Dubium, quod ex *Columella* mihi
proponis, valde incvidens est, neque uni-
ver-

versale censere te velim; cum plurima
 sint, quae annuae insitionis spem auferre
 queant; & primo sunt differentia climata,
 quae pro diversitate eorum fructum ferant,
 sunt alia ut inclementa aëris, quae spem
 futuræ proliis non sustineant, & nos expe-
 rimento comperimus in nostris vineis.
 Dum quot annis varias variarū arborum
 insitiones facimus, si diligenter cultorem
 sortiantur, optimè successum obtinent;
 accidit tamen subinde, ut nebulæ, prui-
 næ, gelu & grandines primis floribus ma-
 ximum damnum inferant, non obstante,
 secundum *Columellam*, annuae insitionis
 tempore. fieri enim non potuit, dictum
Columellam, pro experimento clemen-
 tem horizontem sortitum esse, quae ob
 horizontium varietatem differentes effe-
 ctus præstat, uti in varijs Operum meo-
 rum argumentis demonstravi, quae con-
 sulas velim.

Quantum verò ad Operum meorum
 studiorūque prosecutionem pertinet;
 scias, me novum Opus non incipere; sed
 limandis & elaborandis operibus, quae
 F 3 im-

imprimenda restant, ultimam manum imponere, ne ullum Operum meorum exstet imperfectum, experientia doctus hujusmodi blattis tineisque consumenda relinqui. Opera itaque, quæ jam post *Arcam Noëmicam*, & *Sphyngem Mystagogam* supersunt: quotidie exspecto Opusculum, cui titulus: *Prodromus Apologeticus*, de studijs Kircherianis à Domino Josepho Petruccio meo Sosigene Italico Sermone scitè descriptum, contra eos, qui ea experimenta, quæ in Opusculo jam dudum impresso, intitulato, *Renum magneticum*, sive de triplici Magnete, de proprietatibus lapidis serpenti- ni, quem Lusitani *la piedra di cabalo* vo- cant, in dubium vocant. in quo per 50. experientias, à testibus fidelibus appro- batas, veritas lapidis demonstratur. Se- cundum Opusculum jam sub prælo su- dat, & continet, *Musei Kircheriani in Collegio Romano universalem descri- ptionem*. Tertium Opus grande & ma- gnificum, cui titulus *Turris Babel Cæsari dicatum*, & brevi absolvetur. Quartum est

est *Mundi subterranei* nova Editio augmentata, & in duos Tomos bipartitum; quod jam lucem vidisse credo, si infelix temporum perturbatio non obstituerit. atque hæc Opera exspectamus, restant sequentia. Quintum *Artis Analogica*, sive II. Tomus *Artis Combinacionis*, Summo Pontifici Innoc. XI. dicandus, in quo de omnibus Artium Scientiarumque argumentis propositis solvendi potestas datur, & libros sine libris conscribere, docetur.. Sextum est opus *Physiologie Kircheriana*, quem Dominus Stephanus Kestlerus, meis in studijs Coadjutor ex omnibus Operibus quo ad varia experimenta, collectum, compilaturus in lucis publicæ bonum, elaboravit. Sequitur modò septimum Opus intitulatum *Hetruria*, cuius ipse Magnus Dux Censorem & Emendatorem egit, quod intra breve tempus omnibus numeris absolutum Jansonio illius avidissimo magnificè imprimendum mittetur. restant duo magni momenti Opera, quorum titulus, *Atlas Pantaglossus*, sive de confusione liguarum

ip⁷². linguas distributum, totidem differentibus characteribus singulis singulis proprijs instructum, Atlas dicitur, quia non solum diversitatem idiomatum continet, sed & chartas geographicas eorum nationum, quæ dictis linguis utuntur, unà cum descriptione morum, religionis & politicæ gubernationis; Iterum de naturalium rerum miraculis, quæ in dictis regionibus in mineralium, vegetabilium, sensitivorumque Oeconomia spectantur. Quamvis ob difficultatem imprimendi operis vix id in vita id me visum sperem. Habet hic amice integerime, meorum studiorum ordinem & seriem, reliqua mea opera, quæ postea restant, invenies in fine Opusculi Musæi Kircheriani. Sed ne amplius Tibi tardio sim, sisto calatum. DEUM Opt. Max. unicè sollicitando, ut Tibi longam vitam, & desideratam felicitatem in hac per gratiam suam, & interna beatitudinis patria per gloriam concedat. Vale optime, & integerrime amicorum, vale iterumque vale, DEO, bo-

bono communi, Tibi. Romæ 26. Februarij 1678.

Tuus quem nosti

*Sincerissimus & affectissimus
Servus & amicus*

Athanasius Kircher..

Adm. Reverende Perillustris & Doctissime Vir.

Litteras tuas ultimas eo ipso tempore accepi, quo jam itineri accinctus currum ad solitam annuæ missionis Apostolicæ solennitatem 29. Septembris celebrandam in Monte S. Eustachij orditurus exspectabam, ut proinde non nisi paucis hisce Te modo interpellandum censuerim, & ne vacuus Tibi me sis tam, ecce mitto Tibi Ectypon B. Virg. in nostra Ecclesia dicta de Monte, ut cum communi advenarum innumerabilium devotioni adesse non queas, saltèm privatam devotionem ante hanc Imaginem exerceas: Postquam verò expeditis foris negotiis domum DEI gratia rediero, tunc de serum mearum statu amplioribus li-

F s

te.

teris te certiorem reddere non omittam.
Vale amicorum integerrime, & DE U M,
pro me ora, uti & ego tui haud imme-
mor ero.

Rome 12. Sept. 1678.

Tuus ex animo totus
quantus

Athanasius Kircherus.

*Perillustris, Reverende ac Doctissime
Vir.*

NE mireris velim meum silentium in corresponso literario, siquidem Roma integro mense & ultrà abfui. Si quæras ubi? Respondeo Perillustri D. Tuæ; me occupatum fuisse in Missione Apostolica quotannis in Festo D. Michaëlis 29. Sept. celebrari solita cum 10. Patribus nostris S. Missionis Præsidibus, ubi & ultra 12. millia peregrinorum ad participanda Sacramenta Confessionis & Sacræ Synaxeos, &c. ad largissimas Indulgentias à Sua Sanctitate Clem: XI concessas, lucrandas, confluxere. Finita laboriosissima functione Tusculum captandæ quietis gratiâ me contuli, ubi Tuas gratiosissimas,

mas, & veteris affectus Tui ubertate confortas, accepi; & jam Romam reversus respondeo. Scias itaque me in aggravata mea 77. annorum aetate ita valere, ut prae ter exercitia spiritualia, nulli alteri rei attendam, neque amplius studiorum meorum prosecutioni incumbam; gratias DEO Opt. Max. agens; quo in vita mea studiorum meorum fructum vide re, pro ineffabili sua bonitate concedere dignatus sit. Nam XLIV. Tomorum volumina jam impressa; reliqua omnia Opera mea absoluta & approbata Jansonio meo, ordine imprimenda transmisi. De reliquo jam totus sum in penetranda scientia Sanctorum, quae est in J E S U Christo Crucifixo, ut adveniente mortis puncto, non otiosus negotiator inveniar. Habebis brevi Opusculum praeterea jam subditum, cui titulus, *Tariffa Kircheriana*, sub alieno nomine *Benedicti de Benedictis*, qui Magistrum in mathematicis disciplinis agit, & una Cubicularium Excellentissimi Livi Nepotis proximi Innoc: XI. Pontificis; quae in contractentur, in im-

impressa Synopsi, Tibi brevi significabo.
 Intelligo quoque ex tuis, Te Romanam me-
 ditari, in societate D. Peutingeri mihi à
 pueritia notissimi & familiarissimi, quem
 PP. nostri semper summè aestimarunt, &
 ob ingenij excellentiam, nil non magnum
 de eo sperabant: Exspecto utrumque
 magno desiderio; ut antequam moriar,
 coram adhuc vos videre queam. Et cùm
 aliud non occurrit, DEUM O.M. ejusque
 benedictam Matrem pro R. D. V. arden-
 ter rogo, ut tibi vitam longam, quo DEO,
 bono communi literario; tibi ipsi pro-
 desse valeas ad vitam æternam concedere
 dignetur. Vale amicorum integerrime;
 & me amare ne cesses. Romæ 9. Novem-
 bris 1678. Ignosce manui temulæ.

Tuus quo nости ex corde

Servus & Amicus

Athanasius Kircher.

P. S.

Ad perpetuam memoriam R. D. V. mit-
 to hanc imaginem B. V. in Ecclesia de Mon-
 te S. Eustachij summa devotione cultam,

ut

ut & D. V. ante se posita ad cultum & venerationem accendatur.

Perillustris, Clarissime & Eruditissime Vir, amicorum integerrime.

Dominationem Vestram pro sua summa benignitate in ultima sua, novum cœlestis Sapientiae studium (cui omnibus meis stndijs absolutis, unicè incumbo) approbare, medullitius gaudeo ; nec tibi hujusmodi institutum mirum videri debet ; siquidem Romæ jam 44. annos commoratus, veluti in hoc mundi theatro, tot ac tantas catastrophas , tot horrendos infelicitis fortunæ casus, rerumque vicissitudines, non in Ecclesiastico duntaxat, sed & in politico, ac monastico statu, coram intuitus sum , ut eorum memor, ad humanarum rerum, me, horrore eoncepto, contemptum semper impulerint ; nihilque melius judicarim, quam æternæ Sapientiae, Christo Crucifixo, æternorum amore, constanter, conformare, sed hæc ex intimi cordis meditulio dicta sufficient.

Quan.

Quantum postea ad *Museum Kircherianum*, illud jam dudum luci publicæ patuissè Jansonius mihi significat; imò complura ejus exemplaria quotidiè expecto non sine desiderio; unà cum *China illustrata* in belgicam linguam translatâ accompagnata, ut vulgò loquar, nova editione *Mundi subterranei*, novis relationibus, plurimum aucti; Quæ omnia Francofurti haberi possunt. Quod vero velis tibi significari, quid Opusculum, quod modo sub prælo fudat, in se continet, intitulatum (*Tariffa Kircheriana*) sub nomine Mathematici Benedictis de Benedictis, Excellentissimi Domini Titi Nepotis Summi Pontificis domestici & à cubiculis editam, nosse velis; ignoscas mihi, modo me Dominationi V. servire non posse; inopiâ temporis; mittam itaque proximè Synopsin operis patentí folio impressam. ex qua, quid in se continet, clarè cognosces. Quòd denique mihi innuas, nescio quem librum contra me meaque studia prodiisse, scias itaque tantum abesse, ut hisce movear aut turber,

ut

ut potius hisce semper triumphare soleam. utpote tot ac tantis lividorum cavilis assuefactus, neque illi putent, me illis opposito libro responsurum, minimè: imò potius æterno silentio mēi defensionem suppressimendam consultius judicarim; hoc enim pacto gloriā, quam sperabant, defraudati; indignatione & rationibus convulsi, contra me insultare cessant, nec enim ego curro quicquam, quid clancularius cuculus, contra me decantet. Sed ne amplius re detineam, si sto calamum, vale amicorum integerime & ne moreris, unqà cum dilectissimo tuo Peutingeromos, ut scribis, Autumnalibus ferijs visitare.

Roma 14. Januarij, 1679.

Tuus quem nosti

*Servus & Amicus
Athanasius Kircherus.*

Illusterrime & Reverendissime Domine Patronae colendissime.

Utinam affectui illi, quem tua Vir Illusterrime humanitas literis tam be-

nevolis erga me testatur, par esset ætas illa mea jam declivis & occasui proxima, uti promptus est animus; profectò nihil eorum, quibus desiderio Illustrissimæ Dominationis V. aliqua ex parte responderem, intermitterem: sed videat, quæso, quo in statu res meæ sint; qui ope operaque aliorum in omnibus, non solum literarijs, sed corporis etiam vitæque munijs utor, lecto affixus assiduè. Nec video quo modo ardenti tuo, quô ardes totus, literarum studio, ulla tenus possim satisfacere; qui ne literas quidem, nisi manu aliorum vicariâ possum exarare. Spartam igitur meam alijs in hoc genere relinquo, humerósque subduco huic orbi literario, id onus rejiciens in Herculem quendam majorem me. Proinde inclusas tuas dedi P. Gottignies, eique quantum potui debuique rem omnem commendavi; à quo præter literas etiam, quas petis, epulas exspectabis. Cœlum benignum aspiret animo tuo tam generoso, cæptisque arduis, ut per altum pelagus scientiarum felicitati

ter deductus tandem attingas portum uni-
ci illius Veri Bonique DEI ter O. M, qui
est Alpha & Omega rerum omnium; cui
servire regnare est, quem verè diligere,
scientiarū omnium est apex: Cui dum ego
Illustrissimam Dominationem Vestram
sumo, quō possum affectu, comendo, me
viciissim suis apud cundem SS. Sacrificijs
precibusque velint commendatum. Vale
ergo Vir Illustriss. multos in años, méque,
ut facis, benignè prosequi non desine.

Rome 20. Ianuarij, 1680.

Illustriss. & Reverendiss. D. V.

Humillimus & devotiss. Servus.

Athanasius Kircherus.

Clarissime Vir Hieronyme G: Velschi.

Quod tuum de Operibus, quæ molli-
ris, consilium aperueris, illud non
possum non maximoperè approbare, po-
tissimum Librum contra horum tempo-
rum Atheismum, qui, si unquam modò
ad instar infernalis furiae, impietatis face
armatus, orbem pleno impetu invadit, Po-
liticorum, Aulicorumque inconsultos
animos pestifero toxico corrumpit, Sta-

G

tus

tus evertit, catastrophas excitat ineyitabilis. Operæ itaque pretiuma feceris; si contrâ hanc Lernam non pugionibus plumbeis, sed divinâ gloriâ succensis digladieris. Non defuerunt ex Satanicæ hujus Sectæ Affectis, qui, dum fucati styli petulantia contra Atheos insurgunt, tantum abest, ut ad eos confundandos quidpiam adducere ad dissuadendum aptum idoneumque satagant, ut potius abominabilem doctrinam similiata veritate confirment; Authores sanè flamnis, quam publicâ luce digniores. Hæc sunt, quæ Tibi significanda duxi. Vale Pantoglottæ celeberrime, & me amare perge. Romæ 17. Febr. 1660.

Adm. Reverende Pater.

EX tuis, quas ad me breves dediti, mi Pater, duo intellexi: alterum A-dream Wigandum excurrisse Jenam ad Concilium malignantium & Apostatam esse; Alterum de P. N. Generali Oliva passim in Germania turpissimam Fabulam ab hæreticis circumferri. De utroque quid sentiam, paucis cognosce.

Ad-

Advenérant præterlapsis annis Ro-
mam nonnulli è Germania Príncipes &
Comites, quos Adm. R.P.N Olivá ductus
studiò humanitatis & benevolentiae in ex-
teros, me sibi in socium ascito, invisi.
Judicabat hoc Vir prudens expedire, tūn
ut intellicherent Germani, nequaquam se
superbo fastu à Nostris Romæ contemni,
tūn ut sermonis consuetudine deliniti
animi deponerent noxiā diffidentiam,
tūn ut aliquando Christiana Charitate
conjungeremur illis, & de majoribus es-
se posset agendi locus. Verūm, ut vi-
deo, improbum est hæreticorum Inge-
niūm, quibus cùm beneficeris, etiam
pejores fiunt.

Scribis enim tu, reversos in patriam
non voce modo, sed editis quoque libris
palam jactare: Olivam non ejus esse, quod
tateri Iesu sumus, de religione sensūs, ipsò
Iudice protestantium Ecclesiam salutiferam es-
se, quam qui sectentur, non percant: non pe-
nititus despere, qui Christi meritis confidant,
credantque se salvos fore: hoc tandem ipsum
Olivam sperare, ut, qui & è Protestantib[us]
G a fūnt,

sunt, secum in cælis felices futuri sint. O con-
vitium nequissimi hominis, quicunque
demum ille sit! Itanc verò? Ecclesiam
hæreticam salutiferam esse? portentum
Theologiæ! prodigium dementiæ! quam
qui sectantur non percant. nimis rūm ex-
tra Arcam salus, extra Ovile securitas, ex-
tra horreum manipuli? Et has stultitias
Oliya? Oliva inquam? Is, cuius sapientiæ
& integritati tota Societas JESU concre-
dita est? Is, qui per quindecim annos Pon-
tificium Ecclesiasten egit coram beatissi-
mo Patre & Eminentissimis Cardinalibus?
Is, quem Romæ præstantissimorum vi-
roru ex omni natione studia prosequun-
tur? Hæc, qui sibi persuadere potest, sic
ab ipso dicta esse, vereor, ne ipse insa-
niat. Diu ex me ipso contatus sum, quid
demum potuerit esse, uade Hæretici sic
opinandi ansam arripuerint: nihil deni-
que aliud invenio, quam Viri incredibi-
lem humanitatem, quâ etiam ignotus
complexus, sæpè visus est venientibus
occurrere obviām, abeuntes deducere,
ad rhedam comitari, præbesc. manus,
pe-

penè etiam amplexari. Unde illi, ut suspicer, Enthymemate sanè ridiculo concluserunt, non posse videlicet non favere Lutheranæ Sectæ, quem tam amabilem, tam benevolum, farentemque sibi suisque experientur. Aliud profectò nec ex P. Oliva, quo cùm super hac re contuli, intelligere licuit: imò ipse, quâ est prudentiâ, cùm perquām sollicitè percontarer, hanc denique stultitiam cum risu explosit. Quam autem inficetè Sanniones isti ratiocinentur, quis non videt? Nam cum Oliva hanc benevolentiam non Lutheranis duntaxat, sed Calvinistis quoque & Schismaticis exhibere consuevit, anne eadem de causa convinci posset, omniū falsarum Religionum Sectarūmque esse fautorem, approbatorē inque? O Insulsam argumentandi rationem! An ignorant illi, Patrem Olivam Generalem in omni conversatione cum Paulo Apolo, *omnibus omnia fieri*, ut Christo & Ecclesiæ omnes lucrifaciat. Illi tamen interea hoc consignant literis, hæc sibi in convivijs narrant, hæc typis evulgant.

Quid inde? decipient se impostores stoli-
 di, parrent sibi fabulas, qui veritatem no-
 lunt, fingant sibi cum pueris fieri, quæ
 cum non fiant, fieri tamen cupiunt, nemí-
 ni certè, præterquam ipsimēt fraus ip-
 comodabit. Quod si fortè putemus,
 Olivæ Nobisque propterea ægrè fore fal-
 luntur sanè, nam non sunt iij tales, qui
 integerimi viri famam lædere figmentis
 possunt. Et quamvis possent, non est ta-
 men idcirco ægrè prudenti ob calum-
 niam insipientum. Si vero gaudeant,
 suis mendaciis rudibus imponi, fatigore
 hac ex parte ægrè mihi, probisque om-
 nibus fieri, & quam de cæterò facile
 contemnimus injuriam, hoc ex capite
 nobis amara est. Cui enim non dolcat,
 mendaciis impostorum simplices animas
 à consortio proborum, veraque Eccle-
 sia nequissimè abduci? Attuum erit, mi
 Pater, qui isthic es, fraudes detegere, ape-
 tire insidias, laqueos, pedicásque tollere
 sycophantarum: Quamobrem te ora
 atque obsecro, ut cùm primum hanç Epis-
 tolam legeris, toti Germaniæ palam fa-
 cias,

clias, non nisi vanissimum commentum est.
sc, quod de P. Oliu spargitur, esse malè
feriatorum delirium, fabulam à nuga-
cissimo, seu Polyhistore Nemete, seu
Vlysse Brandenburgico, ut audio, contex-
tam, ac præcipue illud de quinque hora-
rum disputatione, quod est Thrafonicum
& olidissimum mendacium. Habet do-
prima,

Apostatam quod concernit, primùm
egamiserrimi hominis miserrimam con-
ditionem desice, deinde cum Davide pa-
vens exclamo: *Judicia tua Domine aby-
sus multa!* Quem enim non terreat se-
nis sexagenarij turpisissima defectio? si
florem decussisset ex malo Auster, si ar-
buscula triennis aruisset, nihil adeò insi-
lens atque novum conspiceremus: ac
proceram & annosam Cedrum, prñfun-
da nixam radice, quæ ventos tulit & im-
bres, quæ succrevit in Paradiso D E I, il-
lam inquam iustitiae divinæ gladio ex-
soindi ex Libano, illam subito casu cor-
ruere, suóque fragore Germaniam atto-
nare, id cestè luctuosum est bonis, no-

xium pusillis, ipsi illi vel maximè deplorandum. Sed quid, mi Pater? Oportet utique esse scandale: *va autem homini, per quem venit!* Ejusmodi casus nos docet non esse blandiendum nobis & carni; Senum etiam in tuto non semper rem esse, cum tremore incumbendum omnibus nobis, ut per opera bona certam faciamus vocationem. Ego, si homini præsens essem, primùm ei dicerem, à quonam verme medulla Cedri exesa sit, unde prima labis & lapsus origo? nimirum alieni *comederunt robur ejus*. Deinde ad seriam eum poenitentiam strenue exhortarer Judicij Divini poenarumque infernalium comminatione. Sed cum locorum distantia mihi hoc minimè concedere possit, Tibi hanc Provinciam, R. P. totam committo, rogóque, ut funiculis Adam, si quomodo potes, errantem reducas, præcipitem retrahas. At, at quid audio? Vetus Senex 66. annorum unam Juvenculam adsciscet in sacrilegum thorum! O turpitudo turpisssima! qui unum pedem janu posuerat in metâ, qui

dex.

dexteram manum extenderat ad bravi-
um, qui jamjam dicturus erat cum Apo-
stolo: *Bonum certamen certavi, cursum con-*
sumavi, &c. in apice victoriæ excedit è sta-
dio, ut currat post puellulam, eiique ad-
hinniat: retrahit manum à Corona, ut
in amplexus mulieris ruat, subducit se
labori certaminis, ut in sinu concubinæ
quiescat & dormitet paullulum! *Cum*
esset Senex infatuatum est cor ejus per mu-
lieres. Videte Davidem, si licet; Nam
Abisag Sunamitidem querit pro senectu-
tis solatio, ut aiunt; Numquid bene ci
dicemus: O infensate, quis te fascinavit
non obediere veritati? Quis? oculus Ju-
venculae? Currebas bene, &c. Ego in-
horum consideratione, neque me satis
capere possum, neque ipsi satis condole-
re. Sed dimittamus hæc, mi Pater, Dei-
que judicia revereamur..

Quod scribis ipsum in Sermone Re-
vocatorio, quem ad frequentem popu-
lum Jenæ habuit, typisque evulgavit, ho-
norificam mei mentionem fecisse, id mi-
hi summoperè displaceat: Sum enim me-
mor

Mor illius: *Non est speciosa laus in ore pectorum.* Quod verò gloriatur, meum scilicet in Mathematicis olim discipulum fuisse, & unā meā in Galliam peregrinationis comitem: de hoc profecto ut inib[us] mihi constat, ita quoque ad famam sibi acquirendam id totum ab eo confitum esse, non possum non mihi persuadere. Ceterū vale, meque & miserum illum tuis SS. Sacrificijs & precibus commendatum habeo.

Rome 7. Febr. 1672.

Reverentiae Tuae

Indignus Servus

Athanasius Kircher.

F I N I S.

CATALOGUS
OMNIUM LIBRORUM
JOANNIS BISSELII
Societatis Jesu, Historici nostro ævo
celeberrimi.

*Hactenùs nunquam editus, & à plurimis
unicè desideratus.*

JOANNES BISSELIUS,
Natione Germanus, Patria Babenhusanus in
Suevia, Anuorum universum LXXX. in Societate
LX. Anno M.DC.XXXVIII. 8.Sept. quatuor vota pro-
fessus; in Societate poëticen triennio continuo, Rhe-
toricen plus biennio, Philosophiam de moribus qua-
driennio, Fidei Controversias biennio, populum pro
Concione annis circ: XXX. in Catechesi pue-
xos ac plebem quadriennio, in Congregationibus
Sodalos, maximè Civicos, ultra decennium,
docuit. Typis vulgavit, ab An-
no Salutis humanæ,
M. DC. XL,

Icariam Ingolstadij.

Delicias Veris, ibid.

Sylvicastrum in 4. Constantiæ.

*Clensem Marianum cum Theologia Lojolea, Typis Leyferia-
nis, in 12. Anno 1644.*

*Exempla Tragica, Dilingæ Formis Academicis, in 8.
1652.*

*Phœnicem, hoc est, Concionem funebrem, de moribus,
vitâ, & piâ morte, Sereniss. Bavariæ Ducis, Francisci
Ca-*

Caroli, in 4. Monachii, formis Cornelij Leyfari, anno 1640. Sermone Germanico.

Delicias Aestatis, Libris tribus Elegiacis, intermixtis formis & imaginibus chalcographicis XXVI. in 12. Monachii, apud Nicolaum Henricum, anno M. DC. XLIV. latinè.

Historia periculorum Petri de Victoria, ac Sociorum ejus, Libros XV. in 12. Monachij, formis Lucæ Straubii, anno M. DC. XLVII. latinè,

Illustrium ab orbe condito Ruinarum Decadem Primam; cum breviarii scđitum, & Indice. in 8. Ambergæ, formis Georgii Haugenhoferi. Anno M. DC. LVI. latinè.

Illustrium Reginarum Decadem Secundam, cum breviariis capitum, & Indice. in 8. Ambergæ, formis Georgii Haugenhoferi. Annō M. DC. LVII.

Illustrium Ruinarum Decadem Tertiam, cum breviariis capitum, & Indice. in 8. Ambergæ, formis Georgii Haugenhoferi, Annō M. DC. LVIII.

Eiusdem Decadis Tertiae partem alteram, sejunctam; cum Indice suo. cui subjunxit, etiam seorsim editam, tabellis chorographicis æneis.

Palestina, seu Terra Sanctæ, Topotthesiam, in 8. Ambergæ, formis Georgii Haugenhoferi, Annō M. DC. LIX.

Illustrium Ruinarum Decadēm Quartam quadripartitam. & initiō, Partem ejus Primam, in 8. Dilingæ, Formis Academicis, apud Ignatium Mayer, Anno M. DC. LXIII.

Illustrium Ruinarum Decadis Quartæ Partem secundam, in 8. Dilingæ, Formis Academicis, apud Ignatium Mayer, Annō M. DC. LXIII.

Illustrium Ruinarum Decadis Quartæ Partem Tertiā, in 8. Dilingæ, Formis Academicis, apud Ignatium Mayer, Annō M. DC. LXIII.

Mistriam Ruinorum Decatis Quartæ Partem Quartam;
in 8. Dilingæ, Formis Academicis, apud Ignatium
Mayer, Annō M. DC. LXIV.

Mistriam Ruinorum Decatis Quartæ Partium omnium In-
dicem universalem, contextu continuo, ad modum
historicum, in 8. Dilingæ separatum excusum,
Formis Academicis, apud Ignatium Mayer, Annō
M. DC. LXV.

Reipublicæ Romane veteris Ortum & interitum, cum bre-
vario capitum, & Indice particulari. in 8. Dilingæ,
Formis Academicis, apud Ignatium Mayer, Annō
M. DC. LXVI.

Digitum DEI, humana corda tangentes, & ad me-
liora permoventem: per doctrinas, & exempla,
pro suggestu explicatum. in 12. Dilingæ, For-
mis Academicis, apud Ignatium Mayer. Annō
M. DC. LXVI. idiomate Germanicō.

Icariam, auspicijs urbis Imperialis cujdam, recusam,
in 16. Allopoli, ad Mænum, Anno M. DC. LXVII.
latinè.

Palmam Boicam, Serenissimi Sac. Rom. Imp. Electo-
ris, FERDINANDI MARIAE, ortui gra-
tulabundè scriptam; nomine Collegii Societatis
JESU Ingolstadiensis. primò in 8. apud Grego-
rium Hâmlin, Annō 1636. recusam deinde in 12.
apud eundem, Annō 1637. latinè.

Antiquitatum Angelicarum Tubam Iambicam, gestorū
Veteris Testamenti, Libris tribus in 12. Am-
bergæ, apud Joannem Burger, Annō M. DC. LXIX.

Earundem Tubam Iambicam gestorum Novi Testamen-
ti, Libris tribus, in 12. Ibidem, Anno eo-
dem.

Rerum eminentium Ævi nostri Medullam Historicam,
seu Septennium I. in 8. Ambergæ, apud Joan-
nem Burger. Anno 1675. cum Iconibus.

Sc.

*Septennium II. in 8. Ibidem, eodem Anno, cum
Iconibus.*

*Mariae Stuartæ, Reginæ Scotie, Viventis ac Mortuen-
tis, Acta, cum Effigie. Ibidem, eodem Anno,
in 8.*

*Septennium III. in 8. cum Iconibus. Ibidem, Anno
1676.*

*Leonem Galatum, sive Maximiliani Ducis Bavariae Expeditio-
nem Pugnam, Victoriam Pragensem, Ambergem apud Joaq-
uem Bürger, Anno M. DC. LXXVII.*

*Incolarum alterius Mundi PHÆNOMENA Hiso-
rica,*

Das ist:

*Der Inwohnern der andern Welt sichtbareiche Er-
scheinungen / Erster Theil. Von Johann Cas-
par Bencord in Dilingen gedruckt.*

*Mortes Patheticæ, oder Unmuthige Tod-Fäll / apud
Joh. Casparum Bencard, Dilingæ, 1682.*

F I N I S.



**REGIA
MONACENSIS**

XXX VII.84

XX VIII.86

DER SCHMIDTEN/GRÄFEN
ARBEITSFORSCHUNG E.V.
MÜNCHEN 23
Digitized by Google

